



Una relazione-fiume ha aperto il Consiglio nazionale

De Mita, nuovo centrismo «Pentapartito senza alternative anche per i prossimi cinque anni»

Il segretario della Democrazia Cristiana è parso già convinto che gli alleati non si sottrarranno alla sua «gabbia» - I socialisti ammoniti a uscire da un'ambiguità «destabilizzante» - Il PCI e l'alternativa - La «nuova» DC

ROMA — Questa volta, dinanzi al Consiglio nazionale della DC, Ciriaco De Mita non ha tirato fuori dall'ampissima relazione (104 cartelle) in cui ha presentato una vera e propria summa, senza grandi novità, delle sue analisi e dei suoi progetti politici.

PSDI, «partito che ha il merito storico indiscutibile di aver anticipato le scelte riformiste e occidentali del socialismo», il segretario della DC ha presentato una vera e propria summa, senza grandi novità, delle sue analisi e dei suoi progetti politici.

«L'alternativa» — La costruzione di questo «processo» rimane l'asse ideologico principale del discorso di De Mita, il punto cui oppongono le sue tesi sul necessario cambiamento di tutti i partiti, sulla «rifondazione del potere».

tra i suoi punti all'attivo De Mita ha segnalato il ripristino di un saldo collegamento con la CISL nella battaglia sul costo del lavoro (naturalmente, anche l'accento è stato rivoltato come una «vittoria»).



Ciriaco De Mita

Contro il governo da posizioni di centro

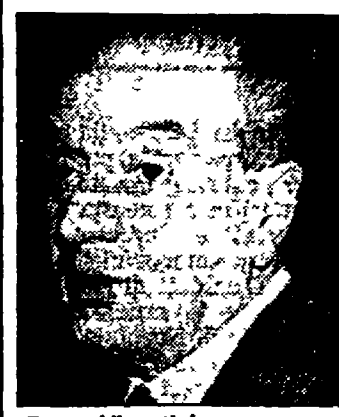
PRI modello '83: questa originale opposizione a metà

Il partito è compatto dietro Spadolini, ma incerto sulla via da prendere - Torna la proposta Visentini del governo dei tecnici?

ROMA — La parola d'ordine è molto forte (ha il fascino della novità) e raccoglie il consenso di tutti: «opposizione». Al governo Fanfani, ai suoi metodi, al suo potere, ai partiti che lo sostengono. C'è grande unità su questo punto nel partito repubblicano.



Giovanni Spadolini



Bruno Visentini

Partito di opposizione, allora? «Siamo all'opposizione e ci stiamo bene — dice Mammì —, lo credo che molti non stiano resti bene conto di quello che è successo nelle ultime settimane. C'è stata una forte sottovalutazione, da parte dei partiti di governo, sulla presa che gli avvenimenti politici recenti, caso Eni in testa, hanno avuto sull'opinione pubblica.

Legge per il Sud, punto e a capo

Il testo della nuova legge sul Mezzogiorno che sta per essere approvato dalla Commissione bilancio della Camera è diviso in due parti tra loro nettamente contraddittorie.

del gruppo di maggioranza fatta propria dal governo. In prima fila c'è tuttavia largamente il carattere del piano biennale e del programmi prevedendo che essi non si limitino ad astratte previsioni di principio ma contengano concrete indicazioni sui progetti, sulle loro localizzazioni, sulle risorse finanziarie, sui meccanismi di attuazione.

cedente confusione. Tutta la elaborazione della prima parte è tuttavia largamente vanificata dalle strutturali e operative contenute nella seconda parte. Fondo per lo sviluppo del Mezzogiorno e Azienda rappresentativa, per i poteri loro attribuiti, una vera e propria duplicazione della Cassa del Mezzogiorno, si sovrappongono alle Regioni e in taluni casi al CIPSE, svolgono un'ammisibile opera di controllo rispetto agli organi decisionali di procedura.

giungla una terza rappresentanza al Comitato di direzione della vecchia Cassa cui si vorrebbero attribuire compiti tali da consentirgli la gestione di decine di miliardi nel prossimo anno.

Una piattaforma europea per il lavoro e lo sviluppo

Seimila persone a Bruxelles, alla manifestazione indetta dalla CES - Il comizio di otto sindacalisti, tra cui Carniti - Un «manifesto» consegnato alla Commissione delle comunità - I lavoratori di 19 paesi chiedono che si concretizzi la lotta contro la disoccupazione

BRUXELLES — Una piattaforma rivendicativa con una serie di richieste concrete e precise richieste di natura nazionale e alle istituzioni della Comunità Europea, un appello alla mobilitazione concertata di tutti i lavoratori europei: la manifestazione indetta dalla Confederazione europea dei sindacati (CES), in coincidenza con il decimo anniversario di fondazione della organizzazione, ha fatto fare un altro grande passo avanti verso una battaglia a livello sovranazionale europeo per la piena occupazione, il rilancio degli investimenti e della produzione.

che ancora non fanno parte della CES a dimostrare che c'è ancora del cammino da fare per completare l'Europa dei sindacati.

Ma tuttavia la manifestazione, una delle più vive e significative che la capitale belga abbia conosciuto, da riunione di quadri sindacali si è trasformata in una grande manifestazione di massa. Più di un migliaio di delegati hanno dovuto restare per strada durante il comizio, perché la sala della Maddalena, seppia in ogni ordine di posto, otto dirigenti. Per la federazione sindacale italiana ha preso la parola Carniti, che ha accennato all'accordo sul costo del lavoro.

Si chiedono nuovi programmi di investimenti pubblici, pari ad almeno l'1 per cento del prodotto lordo nei settori dei trasporti, dell'abitazione, dell'energia, della salute, dell'educazione, delle telecomunicazioni, del rinnovamento urbano, della protezione dell'ambiente. Si chiede una riduzione importante dell'orario di lavoro con l'adozione di un accordo quadro comunitario che fissi l'obiettivo politico e lasci la decisione delle modalità alle strutture di negoziazione nazionale, settoriali, regionali o d'azienda. Si chiede, ancora, il mantenimento del potere d'acquisto dell'insieme dei lavoratori e l'aumento dei salari più bassi, il mantenimento e lo sviluppo del sistema di sicurezza sociale, un intervento specifico per favorire l'occupazione dei giovani e dello sviluppo della democrazia economica e del sistema di diritti dei lavoratori.

Le previsioni ISCO

Crescita ancora zero nel 1983 per l'Italia

Prospettive drammatiche anche se «stangata» e accordo sindacale daranno i frutti sperati

Table with 3 columns: 1981, 1982, 1983. Rows include Prodotto interno lordo, Importazioni, Esportazioni, Domanda interna, Consumi famiglie, Consumi collettivi, Investimenti fissi lordi (contrazioni, attrezzature).

ne l'ISCO — era inevitabile. Certo, ha costituito, come sempre, l'unica leva di politica economica di bilancio. Ma, così facendo, ha colpito in modo pesante la produzione e l'occupazione.

L'intesa sindacato-governo-Confindustria, calcola l'ISCO, produrrà una frenata dei redditi da lavoro e darà il contributo fondamentale al contenimento del costo del lavoro.

Vertenza Ragusa, contro la crisi e i missili

Tutta la città e il comprensorio bloccati per la giornata di lotta - Per l'occupazione e lo sviluppo, no all'installazione della base Nato a Comiso - La partecipazione di commercianti, artigiani, cooperatori - I problemi dell'agricoltura e quelli del complesso chimico

RAGUSA — Ad una crisi economica inedita, minacciosa, che non risparmia nulla, le popolazioni ibee hanno reagito ieri mattina dando vita alla più grande manifestazione sindacale che si sia mai vista da queste parti, dal dopoguerra a oggi.

non riescono più ad imbarcarsi e conoscono così la crisi. C'è il sindaco della «cassa» Vittoria (da trent'anni maggioranza socialista comunista), accanto a quello di Modica (ella trent'anni a maggioranza scudocrociata). Più precisamente sono venuti con gonfaloni a fasce tricolori — i rappresentanti di tutti e 12 i Comuni che circondano Ragusa. L'occupazione e lo sviluppo, senza dimenticare l'assillante tema della pace.

no onorario, fa rullare un tamburo e giova, mentre intorno a lui i giovani dei comitati contro l'installazione della base missilistica. Crisi e disoccupazione, dicono, senza alcun preannuncio, è la nostra, fanno parte di un'unica grande battaglia.

plomat, i laureati in cerca di un primo lavoro. Altre cifre amare: gli iscritti nelle liste di collocamento sono ormai 20mila (6.500 nel '77).

FLM: no alla nuova «cassa» per l'Alfa di Pomigliano

ROMA — La FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) ritiene di eccezionale gravità la nuova cassa integrazione richiesta dall'Alfa Romeo per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco.

zione unilaterale dell'azienda. L'Alfa Romeo, ha precisato con un comunicato che 300 lavoratori di Pomigliano saranno sospesi dal 14 febbraio (giornata presunta) per essere «riassorbiti» dopo un periodo di «addestramento» entro il 30 maggio 1983.

Severio Lodato

Stefano Cingolani

# L'Europa e i missili

## «Ma sono credibili questi americani, così divisi tra loro?»

A colloquio con Christian Meier, dell'Istituto tedesco-federale per lo studio delle società dell'Est - Ipotesi di soluzione e compromessi congelati dai contrasti nell'amministrazione Reagan

Il sentimento prevalente è la delusione. Quel vago accento al fatto che la «proposta Reagan» non è «da prendere o respingere», ovvero che esistono strade sulle quali si può ancora discutere, appare decisamente troppo poco. Né consolano le voci che danno per probabile una iniziativa americana, le famose controproposte all'offensiva negoziata sovietica, nell'immediata vigilia delle elezioni tedesche. Quale consistenza potrebbe avere una mossa decisa con questi tempi, con l'occhio rivolto alla cancelleria di Bonn piuttosto che al tavolo di Ginevra? Non c'è da aspettarsi che gli aspetti propagandistici abbiano irrimediabilmente velato su quelli di sostanza?

Delusione, quindi, nella Repubblica federale. E preoccupazione. Il tempo stringe e presto può scattare la soglia oltre la quale il riarmo diverrà inevitabile anche al di là delle intenzioni progettive delle parti in causa. Con tutto ciò che ne seguirà. Il silenzio dell'amico americano, insomma, sta diventando pericoloso. La situazione palese del socialdemocratico si somma a quella diplomaticamente repressa del centro-destra al governo e a quella, venuta di incudine verso certe ingenuità d'oltre Atlantico, degli esperti di questioni del disarmo. Eppure la scienza del politologo internazionale può molto, si direbbe, di fronte a certi «misteri americani». Come mai?

La risposta — dice Christian Meier, esperto di relazioni USA-Europa dell'Istituto federale di Colonia sullo studio delle società dell'Est — sta nelle divisioni profonde che esistono nei circoli dirigenti americani. Siamo convinti che ci sia una forte componente realistica, che conosce bene le questioni europee, la quale preme per un compromesso. Ma finora ha prevalso l'attacco conservatore, quella ideologica, che ha bloccato tutto. E certo, per dirla una, gli esperti USA hanno già un piano di proposte pronte per l'11 febbraio, è venuto l'altro giorno da Londra, dove è stato

diffuso il contenuto della «soluzione intermedia» della quale ha parlato il negoziatore a Ginevra David Schwarz, e appare molto credibile la ricostruzione del seguente scenario: alla fine dell'anno la NATO comincia a installare, ma intanto prosegue il negoziato con i sovietici. Ovviamente, a quel punto non avrebbe alcun senso parlare ancora di opzione zero. È realistica, come ipotesi? Chissà. Intanto nella RFT se ne parla, tenendo conto di quanto è accaduto nel dibattito interno a Washington, complicato dalle prospettive delle elezioni presidenziali nell'83. Non è solo il voto dei tedeschi a complicare il quadro della scena internazionale... Quel che è certo è che le spaccature attuali hanno un effetto pericoloso non solo su Ginevra, ma sulla stessa compattezza dell'Alleanza occidentale. Si comincia addirittura a porre — dice Meier — un «problema di credibilità degli americani».

Per tornare a Ginevra e alla trattativa sugli euromissili, se il problema più pressante è quello dei tempi della trattativa, assume un grande interesse la domanda relativa alla praticabilità del seguente scenario: alla fine dell'anno la NATO comincia a installare, ma intanto prosegue il negoziato con i sovietici. Ovviamente, a quel punto non avrebbe alcun senso parlare ancora di opzione zero. È realistica, come ipotesi? Chissà. Intanto nella RFT se ne parla, tenendo conto di quanto è accaduto nel dibattito interno a Washington, complicato dalle prospettive delle elezioni presidenziali nell'83. Non è solo il voto dei tedeschi a complicare il quadro della scena internazionale... Quel che è certo è che le spaccature attuali hanno un effetto pericoloso non solo su Ginevra, ma sulla stessa compattezza dell'Alleanza occidentale. Si comincia addirittura a porre — dice Meier — un «problema di credibilità degli americani».

Il carattere decisivo della questione appare evidente. E che, almeno su questo punto, qualche progresso nel dialogo fra USA e URSS debba esserci stato, sarebbe testimoniato anche dal fatto che proprio ai controlli era riferito uno dei 4 punti che Bush indicò nel suo discorso a Berlino prima di varificare la sua consistenza con la lettura del messaggio reaganiano che riproponeva seccamente l'opzione zero.

Altre novità da parte sovietica è difficile aspettarsene, finché non arriverà una conferma esplicita americana. Non viene giudicata tale, tutt'al più, almeno in questa fase negoziale, la proposta di ampliare da 600 chilometri della fascia demarcata in Europa che era stata indicata dalla commissione Palma per una larghezza di 300 chilometri. Fare avances del genere dice Meier — è un errore simile a quello che compiono gli americani restando arroccati su un'opzione zero, in modo da parlar d'altro evitando i problemi reali. Posta così come fanno i sovietici, la cosa demarcata significherebbe semplicemente la non installazione delle armi occidentali in cambio di nessuna politica orientale. E' un errore simile a quello che compiono gli americani restando arroccati su un'opzione zero, in modo da parlar d'altro evitando i problemi reali. Posta così come fanno i sovietici, la cosa demarcata significherebbe semplicemente la non installazione delle armi occidentali in cambio di nessuna politica orientale.

Il nostro inviato BOLOGNA — Qui siamo in un punto alto dello sviluppo del paese, ma non per l'alternativa democratica. Gli oltre 1100 delegati al XVII congresso provinciale del PCI (in corso da mercoledì sera) non rappresentano solo i centodiecimila iscritti della più forte federazione comunista d'Italia; costituiscono uno spaccato della società bolognese, delle sue forze produttive, del vastissimo tessuto associativo e democratico che ne fanno una realtà peculiare nel panorama italiano ed europeo. Riassumono una esperienza più che trentennale di governo unitario a parte della sinistra, delle istituzioni locali e dello stesso sviluppo economico e culturale.

E perciò in rapporto a una crisi oggettiva che nella relazione il segretario della federazione Renzo Imbeni, ha potuto rivendicare la funzione di Bolognese e dell'Emilia in un'occasione — nel l'anticipare le idee per governare meglio e rinnovare il paese intero — ed opporsi agli attacchi ai movimenti operai e alla democrazia. C'è chi (socialdemocratici, per esempio) hanno criticato la relazione per il suo «applicativismo» sulla linea nazionale dell'alternativa. In realtà, lungi dall'appiattirsi, Bologna vuole svolgere un ruolo avanzato in questa direzione. Esso discende dall'esperienza

# A congresso 4 grandi federazioni del PCI

## Il valore dell'unità della sinistra

Ruolo di punta per ritessere nel paese la collaborazione tra comunisti e socialisti Zangheri sulla democrazia nel partito

BOLOGNA — Qui siamo in un punto alto dello sviluppo del paese, ma non per l'alternativa democratica. Gli oltre 1100 delegati al XVII congresso provinciale del PCI (in corso da mercoledì sera) non rappresentano solo i centodiecimila iscritti della più forte federazione comunista d'Italia; costituiscono uno spaccato della società bolognese, delle sue forze produttive, del vastissimo tessuto associativo e democratico che ne fanno una realtà peculiare nel panorama italiano ed europeo. Riassumono una esperienza più che trentennale di governo unitario a parte della sinistra, delle istituzioni locali e dello stesso sviluppo economico e culturale.

TORINO — Si è fin troppo detto che questa è una città «laboratoria» ma in realtà il termine è approssimativo, inesatto. Più giusto dire che, trattandosi di una città di frontiera produttiva e sociale, proprio qui prima e nei modi più perversi si manifestano le contraddizioni e le crisi del modello di società capitalistica avanzata, destinate poi a dilagare in tutta la società italiana.

È questo il nodo intorno al quale si sviluppa la riflessione e la discussione fra i comunisti torinesi. Nel quadro di una crisi profonda, come si è mosso il movimento operaio e quali prospettive pubbliche oggi? Si è ricordata la lunga lotta dei trentacinque giorni dell'autunno '80, quando fu bloccata la volontà della FIAT di operare in un'area di crisi, ma fu raggiunto quell'accordo che ad esempio Azzolina della FIAT Mirafiori, ha definito «accordo pilota». Gianotti aveva avuto un lungo applauso quando aveva ricordato che il dottor Romiti può ripetere quante volte gli attacchi a Bologna vuole dipingere, ma è anzi da sempre il più tenace avversario delle concentrazioni di ciminiere nell'area torinese, quello che più ha lottato per un'alternativa democratica.

MILANO — L'alternativa democratica, ovvero la sconfitta del sistema di potere costruito attorno alla DC. Se questa è la prospettiva generale, come si realizza in una grande realtà urbana, con i suoi problemi di politica e di economia? Il congresso della federazione milanese è alle prime battute (fino al pomeriggio di ieri c'è stata la riunione di commissione), ma la relazione del segretario Roberto Vitali ha offerto spunti ed analisi interessanti. Milano non è solo (lo è anzi sempre meno) città della classe operaia, dei «produttori per eccellenza». Nella città metropolitana, ricca di oltre quattro milioni di abitanti, si manifestano e non da oggi, bisogni di rinnovamento che non possono essere soddisfatti solo dalle organizzazioni di tipo tradizionale. È una sommatoria di energie che si identifica «per problemi», che si raggruppa in comitati e movimenti attraverso gli strati sociali. Milano, naturale destino di una metropoli, è da sempre antipatica di tali fenomeni, che investono certo soprattutto i giovani, ma non solo loro. Come già fu nel dopoguerra, è stata protagonista della rinnovata ri-

GENOVA — Il congresso della federazione genovese del PCI fin dalle prime battute è entrato nel vivo delle questioni cruciali aperte nel paese e in una città che ha confermato in questi ultimi due mesi di essere un punto delicato e sensibilissimo nel panorama nazionale. È stato esplicitamente nella sua relazione il segretario provinciale Roberto Speciale, respingendo i tentativi di ridere schematiche circolari anche sulla stampa nazionale in queste settimane, e opponendo invece l'immagine di una «città-laboratorio», in cui la difesa del patrimonio produttivo oggi minacciato dai colpi della crisi può e deve accompagnarsi alla capacità di guardare ad un futuro nuovo, costruito con lo sviluppo di settori tecnologicamente avanzati, col rilancio della battaglia democratica per la qualità stessa dello sviluppo. Città-laboratorio Genova

GENOVA — Il congresso della federazione genovese del PCI fin dalle prime battute è entrato nel vivo delle questioni cruciali aperte nel paese e in una città che ha confermato in questi ultimi due mesi di essere un punto delicato e sensibilissimo nel panorama nazionale. È stato esplicitamente nella sua relazione il segretario provinciale Roberto Speciale, respingendo i tentativi di ridere schematiche circolari anche sulla stampa nazionale in queste settimane, e opponendo invece l'immagine di una «città-laboratorio», in cui la difesa del patrimonio produttivo oggi minacciato dai colpi della crisi può e deve accompagnarsi alla capacità di guardare ad un futuro nuovo, costruito con lo sviluppo di settori tecnologicamente avanzati, col rilancio della battaglia democratica per la qualità stessa dello sviluppo. Città-laboratorio Genova

GENOVA — Il congresso della federazione genovese del PCI fin dalle prime battute è entrato nel vivo delle questioni cruciali aperte nel paese e in una città che ha confermato in questi ultimi due mesi di essere un punto delicato e sensibilissimo nel panorama nazionale. È stato esplicitamente nella sua relazione il segretario provinciale Roberto Speciale, respingendo i tentativi di ridere schematiche circolari anche sulla stampa nazionale in queste settimane, e opponendo invece l'immagine di una «città-laboratorio», in cui la difesa del patrimonio produttivo oggi minacciato dai colpi della crisi può e deve accompagnarsi alla capacità di guardare ad un futuro nuovo, costruito con lo sviluppo di settori tecnologicamente avanzati, col rilancio della battaglia democratica per la qualità stessa dello sviluppo. Città-laboratorio Genova

fatto solo di operare per rispondere alle attese e ai bisogni della città. Ma una città, ha detto, non fatta solo di opere bensì di partecipazione dei suoi abitanti alle scelte che li compiono. Anche su questo terreno, l'esperienza bolognese trova punti di riferimento in Italia: e si esprime, fra l'altro, con i grandi spontanei sussulti di popolo come quelli del 2 agosto 1980, dopo la strage alla stazione, e del 18 gennaio 1982.

Un tema centrale, forte nella relazione e ripreso nel dibattito, è quello dell'accordo FIAT che l'azienda si rifiuta di applicare (a settembre dovevano rientrare trecento cassintegrati sulla base dell'accordo, niente più che un segnale di volontà, che la FIAT però ancora non si è decisa a dare). Azzolina ha espresso su questo punto la delusione dei cassintegrati anche per quanto riguarda il recente accordo sul costo del lavoro che, ha detto, rappresenta un passo indietro sui temi dell'occupazione. Anche della sezione Santena, è un tecnico FIAT che ha messo in guardia dai rischi dell'operismo. Occorre studiare nuovi meccanismi di fatto una sperimentazione di rappresentanza proporzionale dei delegati per l'elezione del consiglio di fabbrica (Rivolto per garantire rappresentanza a lavoratori non operai. Virano, della segreteria provinciale, ha affrontato il tema dello spunto per lo sviluppo che i comunisti propongono per frenare la caduta e investire la tendenza in quest'area cruciale del Paese. Del «patto per lo sviluppo» che sarà un tema centrale del congresso, ha ampiamente parlato anche la relazione. Gianotti ha affermato che il partito democratico sindacale e di eccelsa mediazione di vertice, a Torino si è aggiunto — soprattutto lo si vide nei trentacinque giorni —

MILANO — L'alternativa democratica, ovvero la sconfitta del sistema di potere costruito attorno alla DC. Se questa è la prospettiva generale, come si realizza in una grande realtà urbana, con i suoi problemi di politica e di economia? Il congresso della federazione milanese è alle prime battute (fino al pomeriggio di ieri c'è stata la riunione di commissione), ma la relazione del segretario Roberto Vitali ha offerto spunti ed analisi interessanti. Milano non è solo (lo è anzi sempre meno) città della classe operaia, dei «produttori per eccellenza». Nella città metropolitana, ricca di oltre quattro milioni di abitanti, si manifestano e non da oggi, bisogni di rinnovamento che non possono essere soddisfatti solo dalle organizzazioni di tipo tradizionale. È una sommatoria di energie che si identifica «per problemi», che si raggruppa in comitati e movimenti attraverso gli strati sociali. Milano, naturale destino di una metropoli, è da sempre antipatica di tali fenomeni, che investono certo soprattutto i giovani, ma non solo loro. Come già fu nel dopoguerra, è stata protagonista della rinnovata ri-

GENOVA — Il congresso della federazione genovese del PCI fin dalle prime battute è entrato nel vivo delle questioni cruciali aperte nel paese e in una città che ha confermato in questi ultimi due mesi di essere un punto delicato e sensibilissimo nel panorama nazionale. È stato esplicitamente nella sua relazione il segretario provinciale Roberto Speciale, respingendo i tentativi di ridere schematiche circolari anche sulla stampa nazionale in queste settimane, e opponendo invece l'immagine di una «città-laboratorio», in cui la difesa del patrimonio produttivo oggi minacciato dai colpi della crisi può e deve accompagnarsi alla capacità di guardare ad un futuro nuovo, costruito con lo sviluppo di settori tecnologicamente avanzati, col rilancio della battaglia democratica per la qualità stessa dello sviluppo. Città-laboratorio Genova

GENOVA — Il congresso della federazione genovese del PCI fin dalle prime battute è entrato nel vivo delle questioni cruciali aperte nel paese e in una città che ha confermato in questi ultimi due mesi di essere un punto delicato e sensibilissimo nel panorama nazionale. È stato esplicitamente nella sua relazione il segretario provinciale Roberto Speciale, respingendo i tentativi di ridere schematiche circolari anche sulla stampa nazionale in queste settimane, e opponendo invece l'immagine di una «città-laboratorio», in cui la difesa del patrimonio produttivo oggi minacciato dai colpi della crisi può e deve accompagnarsi alla capacità di guardare ad un futuro nuovo, costruito con lo sviluppo di settori tecnologicamente avanzati, col rilancio della battaglia democratica per la qualità stessa dello sviluppo. Città-laboratorio Genova

GENOVA — Il congresso della federazione genovese del PCI fin dalle prime battute è entrato nel vivo delle questioni cruciali aperte nel paese e in una città che ha confermato in questi ultimi due mesi di essere un punto delicato e sensibilissimo nel panorama nazionale. È stato esplicitamente nella sua relazione il segretario provinciale Roberto Speciale, respingendo i tentativi di ridere schematiche circolari anche sulla stampa nazionale in queste settimane, e opponendo invece l'immagine di una «città-laboratorio», in cui la difesa del patrimonio produttivo oggi minacciato dai colpi della crisi può e deve accompagnarsi alla capacità di guardare ad un futuro nuovo, costruito con lo sviluppo di settori tecnologicamente avanzati, col rilancio della battaglia democratica per la qualità stessa dello sviluppo. Città-laboratorio Genova



Paolo Soldini

Intervista a Ken Coates, presidente della «Russell» L'opinione europea è contro il riarmo

# Garo Bush, avete perso l'egemonia

Del nostro corrispondente LONDRA — Il viaggio di Bush in Europa è stata un'operazione di salvataggio, un tentativo di riavvicinarsi a quei settori della NATO sui quali gli americani ritengono di poter ancora influire politicamente. È una controreazione di fronte alla crescente domanda di pace, una risposta alla continua pressione del movimento per il disarmo, una conferma della forza politica e morale di coloro che si battono per la distensione e la cooperazione internazionale.

La sua effettivamente contemplato da parte americana. Questo è quel che Bush doveva venire a confermare in Europa. Invece il suo è stato un giro di propaganda. Gli europei dovrebbero riscattare a far valere il proprio diritto, come alleati, a venir concretamente consultati sulle questioni di fondo. Presto o tardi è quello che dovranno fare, in proprio, indipendentemente dal volere americano, se vogliono muoversi verso l'obiettivo supremo della pace.

La sua effettivamente contemplato da parte americana. Questo è quel che Bush doveva venire a confermare in Europa. Invece il suo è stato un giro di propaganda. Gli europei dovrebbero riscattare a far valere il proprio diritto, come alleati, a venir concretamente consultati sulle questioni di fondo. Presto o tardi è quello che dovranno fare, in proprio, indipendentemente dal volere americano, se vogliono muoversi verso l'obiettivo supremo della pace.

La sua effettivamente contemplato da parte americana. Questo è quel che Bush doveva venire a confermare in Europa. Invece il suo è stato un giro di propaganda. Gli europei dovrebbero riscattare a far valere il proprio diritto, come alleati, a venir concretamente consultati sulle questioni di fondo. Presto o tardi è quello che dovranno fare, in proprio, indipendentemente dal volere americano, se vogliono muoversi verso l'obiettivo supremo della pace.

# Le Acli: «Ambigua l'opzione zero nella versione della Casa Bianca»

ROMA — Le Acli ritengono che la formula dell'opzione zero rilanciata dagli USA anche in questa fase negoziale sia «ambigua» e ci si attende che il documento di Ginevra, questo il punto di partenza di un importante documento sul disarmo approvato dalla presidenza nazionale delle Acli.

Il documento ritiene infatti che l'opzione zero non può essere limitata ad un solo tipo di armi nucleari (gli SS20 sovietici già installati e i Pershing 2 e i Cruise da installare) ma deve «escludere dal computo il potenziale francese e britannico che tutte le fonti attribuiscono al corpo vivo della NATO». L'opzione zero, in altri termini, deve essere veramente tale «come punto finale di un vero processo di disarmo». Il documento — dal titolo significativo «La trattativa sul disarmo deve essere globale» — propone un ampliamento degli ambiti delle trattative (gli accordi SALT) che puntino decisamente ad una limitazione e ad una riduzione degli armamenti nucleari sia tattici che strategici. «Puntare su una limitazione — vi è detto — significa pre-

Il documento ritiene infatti che l'opzione zero non può essere limitata ad un solo tipo di armi nucleari (gli SS20 sovietici già installati e i Pershing 2 e i Cruise da installare) ma deve «escludere dal computo il potenziale francese e britannico che tutte le fonti attribuiscono al corpo vivo della NATO». L'opzione zero, in altri termini, deve essere veramente tale «come punto finale di un vero processo di disarmo». Il documento — dal titolo significativo «La trattativa sul disarmo deve essere globale» — propone un ampliamento degli ambiti delle trattative (gli accordi SALT) che puntino decisamente ad una limitazione e ad una riduzione degli armamenti nucleari sia tattici che strategici. «Puntare su una limitazione — vi è detto — significa pre-

Il documento ritiene infatti che l'opzione zero non può essere limitata ad un solo tipo di armi nucleari (gli SS20 sovietici già installati e i Pershing 2 e i Cruise da installare) ma deve «escludere dal computo il potenziale francese e britannico che tutte le fonti attribuiscono al corpo vivo della NATO». L'opzione zero, in altri termini, deve essere veramente tale «come punto finale di un vero processo di disarmo». Il documento — dal titolo significativo «La trattativa sul disarmo deve essere globale» — propone un ampliamento degli ambiti delle trattative (gli accordi SALT) che puntino decisamente ad una limitazione e ad una riduzione degli armamenti nucleari sia tattici che strategici. «Puntare su una limitazione — vi è detto — significa pre-

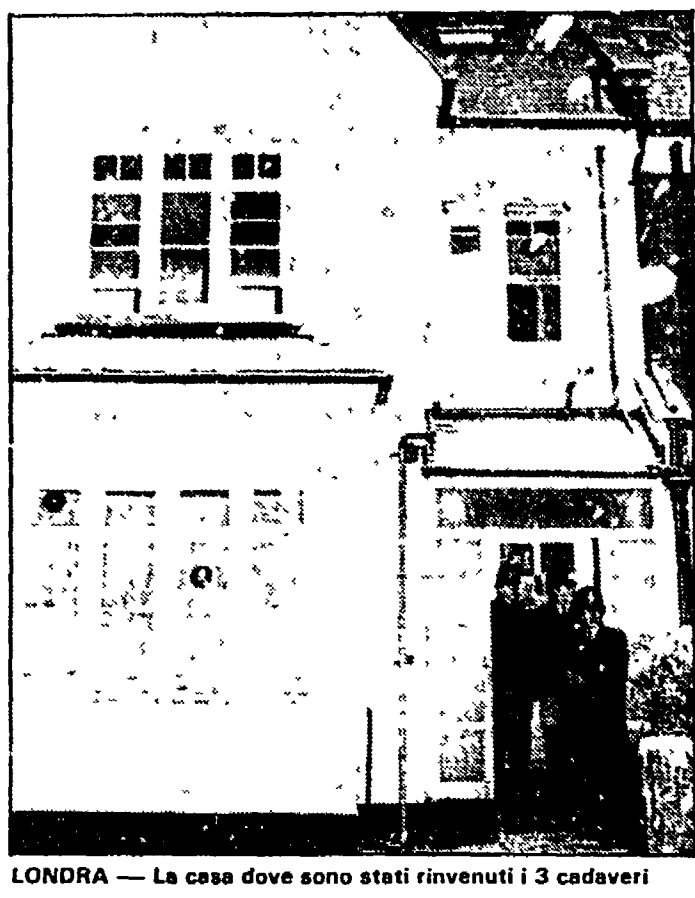
Alberto Leiss

### Maltrattava i figli adottivi: dieci mesi - Assolto il marito

TORINO — Si è concluso con una condanna a 10 mesi di reclusione e un'assoluzione per insufficienza di prove il processo contro i coniugi Anna e Armando Dell'Utri accusati di maltrattamenti nei confronti di due dei loro 4 figli adottivi, gli equorini Milton e Hugo. Dopo quattro ore di esame di consiglio i giudici della VI sezione penale del tribunale di Torino hanno inflitto 10 mesi alla donna, ritenendola responsabile dei maltrattamenti al piccolo Milton, e l'hanno assolta per insufficienza di prove per quelli sofferti da Hugo. Il marito è stato invece assolto per insufficienza di prove per quanto riguarda entrambi i figli.

In pratica sono state accolte le richieste del PM che aveva proposto 10 mesi per la Dell'Utri e la derubricazione ad «abuso di mezzi di correzione» dei maltrattamenti contestati al marito. L'abuso è però caduto in amnistia. Il tribunale ha quindi ritenuto che sia stata la donna ad infliggere maggiormente su Milton, il quale, ricordiamo, fu portato in ospedale il 20 giugno di 2 anni fa con sei costole, un gomito e un dito fratturati, numerose ecchimosi, uno stato di salute precario a causa di denutrizione e di una forte anemia.

Sia Milton che Hugo hanno sempre accusato la madre per le sofferenze patite e il Tribunale deve avere dato credibilità alle loro affermazioni se ha ritenuto non provato il reato contestato al padre. L'assoluzione della Dell'Utri nei confronti di Hugo deve essere stata dettata dal mancato riscontro, nelle perizie mediche, di gravi lesioni. All'inizio del processo l'Assessore all'assistenza del comune di Torino, Angela Migliorini (PCI) si era costituita parte civile, poiché la ripartizione che dirige si era presa cura dei bimbi quando furono allontanati da casa Dell'Utri.



LONDRA — La casa dove sono stati rinvenuti i 3 cadaveri

### Il mostro di Londra uccideva e «bolliva» Forse 16 le vittime

LONDRA — Adescava i giovani nei pubs, li invitava a casa, li strangolava, poi ne sezionava i cadaveri e talvolta li bolliva. Il novello Landru agiva a Londra, dove all'imboccatura della fogna di una casa di Cranley Gardens, nel quartiere di Bushwell Hill, Scotland Yard, avvertita da un infortunato idraulico, ha trovato giovedì tre cadaveri. Adesso ne stanno cercando altri tredici, dispersi in altre fogne o sepolti sotto l'erbetta «inglese» dell'immane giardino. Gli investigatori hanno già compilato un arresto: si tratta di Dennis Andrew Nilson, un uomo di 37 anni, descritto come un anonimo e rispettabile funzionario statale, con un breve passato di poliziotto. Sembra che l'assassino fosse all'opera da ben cinque anni.

L'inventario dei testi umani rinvenuti giovedì comprende due teste mozzate; una, secondo la polizia, non più tardi di tre settimane fa apparteneva ancora al suo legittimo proprietario. Per tutta la mattinata agenti e addetti alle pompe funebrarie hanno provveduto a rinuovare i resti, caricandoli in sacchi di plastica e altri resti sono stati trovati in una scatola sistemata dietro il cancello di un appartamento. Il centralino telefonico della locale stazione di polizia continua ad essere tempestato da decine di richieste di informazioni da parte di familiari di giovani scomparsi. Secondo stime di Scotland Yard, nel centro di Londra i giovani «dispersi» sono stati lo scorso anno più di duemila. L'appartamento dove l'uomo consumava il suo orrido rito è composto da una cucina, due camere da letto e una stanza da bagno; altri resti sono stati rinvenuti in una stanza adiacente al guardaroba. «Nella stanza — ha detto un agente — non era possibile resistere più di qualche secondo. Il fetore era insopportabile». Secondo la madre dell'uomo arrestato, di figlio è una persona «amante dell'arte, della poesia e della musica».



### Si cerca Shergar, ma non è escluso che sia già morto

LONDRA — La vicenda di «Shergar», il cavallo da ventitré miliardi rubato in Irlanda, ha assunto ieri una piega drammatica, quando due telefonate anonime hanno annunciato che il purosangue si era ferito nel veicolo appostato a mezzogiorno del trasporto, ed era stato necessario abbatterlo. Fino a ieri sera non si sapeva ancora se dar credito o meno alle telefonate. Una di queste è stata fatta all'attenzione di cavalli da corsa Jeremy Maxwell, che ha dichiarato di non nutrire ormai molte speranze di recuperare vivo il purosangue, che aveva da poco iniziato la «carrera» di stallone. La polizia, frattanto ha fatto sapere che i rapitori, con una telefonata al campo di allevamento dell'Ag Khan (proprietario, con altri 35, di «Shergar») di Newbridge hanno confermato la loro richiesta di riscatto: due milioni di sterline, oltre quattro miliardi di lire. Ieri sera, intanto, è stata offerta una seconda «elevata ricompensa» a chi darà informazioni per ritrovare il purosangue. Nella mattinata su un quotidiano sportivo era stato offerto un premio di 10 mila sterline.

NELLA FOTO: un'immagine del 1981; il fuoriclasse purosangue Shergar, rapito in questi giorni in Irlanda, ritratto accanto al fantino al termine di un vittorioso Gran Premio.

### Comuni isolati, senza viveri e medicinali, danni alle colture e al bestiame

# Neve e gelo bloccano l'Italia



## Abruzzo, anche dieci ore per raggiungere un paese

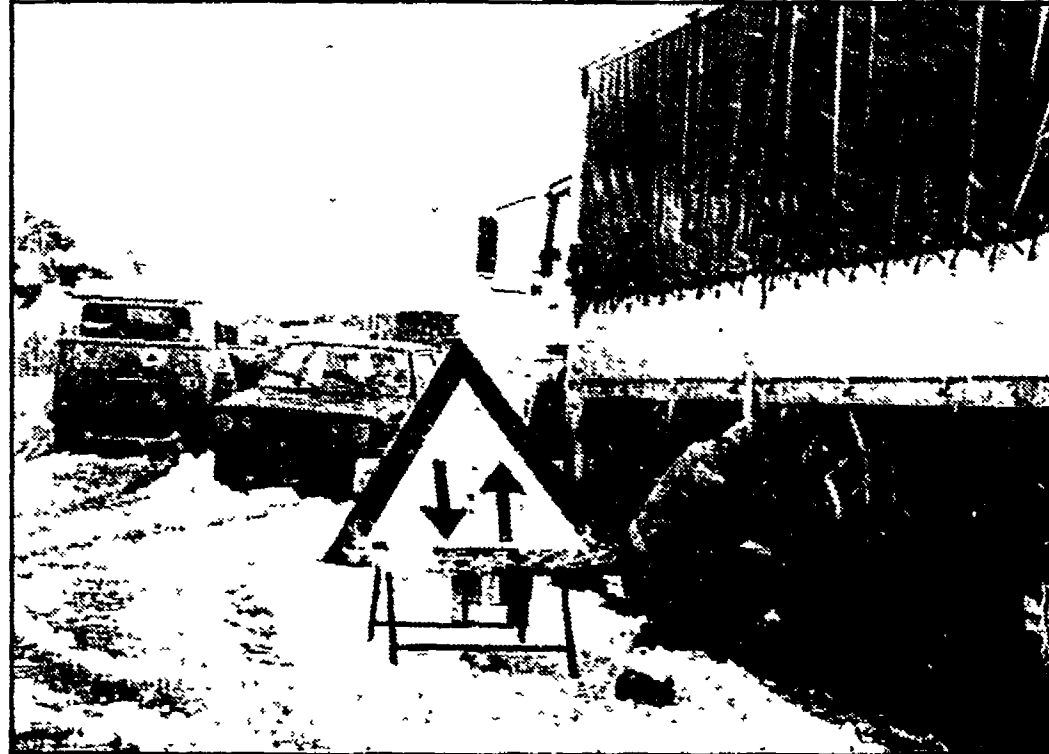
Ritardi della Protezione civile - Colpite Umbria, Toscana e Sardegna - Tutti in strada in Friuli dopo una scossa di terremoto

ROMA — Malati portati a braccia per chi non ha sulla neve, paesi isolati, senza viveri, medicinali, gasolio, scuole chiuse, migliaia di ore di lavoro perdute per l'impossibilità degli operai di raggiungere le fabbriche, allevatori di ovini e bovini messi dalle nevicate nelle condizioni di non potere dare da mangiare alle bestie. Tutto questo è avvenuto in questi giorni un po' in tutta Italia, specie in quella centrale, ma soprattutto in Abruzzo. I telefoni ad Aquila funzionano poco e male. Due metri e dieci centimetri di neve sono caduti a Campotosto (poco meno di 1000 abitanti) durante una bufera che ha isolato completamente il paese per giorni. Qui non c'è nemmeno la farmacia (il vecchio gestore se ne è andato e il nuovo farmacista non ha ancora ottenuto il permesso di aprire dall'assessorato alla sanità).

Come a Campotosto, così a Cagnano Amiterno e in tutta la zona dell'alto Aterno, a Monteleone, Chieti e nei comuni della Capannelle. L'elenco potrebbe continuare a lungo. Ma il fatto più grave è che tutto ciò era prevedibile, perché qui nevica — in modo più o meno violento — tutti gli anni. Ma nonostante ciò nessuna misura viene presa.

Nessun coordinamento esiste tra servizio Protezione civile, Provincia (retta da DC-PSI-PSRI) e enti locali. Basti un dato. Le sole strade provinciali nella provincia dell'Aquila corrono per 1064 chilometri; ebbene ci sono 32 mezzi di diverso tipo, di cui 7 veramente efficienti, per sgombrare le strade e solo 26 autisti. È un assurdo, denunciato anche l'altra sera con un'interrogazione dal PCI al presidente della Provincia. È chiaro che in una situazione simile si registrano casi di esasperazione come quello di un allevatore che ha tentato, con ogni mezzo, di costringere i mezzi della Provincia a «salvare» il suo bestiame isolato. La Prefettura ha dichiarato lo stato di emergenza nelle zone di Oviandoli e Campo Felice; si sconsigliano i turisti ai villaggi appenninici e difficile anche con le catene. La situazione peggiora ora per ora nella zona di Camerino — in città i mezzi pubblici non riescono ad entrare e anche nell'Anconetano. I pescherecci sono rimasti all'ancora nei porti.

Neve anche nel Lazio. In molte zone di Roma, ieri mattina è nevicato a lungo, anche se, per fortuna, la neve si è sciolta subito sull'asfalto bagnato dalla pioggia. Fa comunque molto freddo.



TERNI — Automezzi bloccati dalla neve sulla superstrada E7 nel tratto Perugia-Terni

Il maltempo sembra aver investito soprattutto il centro e il sud dell'Italia e le isole. Nel Friuli, però, si è rifatto sentire il terremoto. Una scossa, tra il 5° e il 6° grado della scala Mercalli, ha gettato di nuovo nella paura gli abitanti che sono scesi in strada nonostante il freddo intenso.

Danni gravissimi ha provocato la pesante coltre di neve di gelo in Sardegna. Nelle zone irrigue del Campidano, di Cagliari e di Oristano è andato completamente distrutto il raccolto di carciofi in Barbagia e in altre zone del Nuorese centinaia di greggi sono strette nella morsa del gelo e il bestiame, affamato e assiderato, comincia a morire. Deve essere possibile automezzi della polizia hanno cercato di portare a valle le pecore. Nella zona di Fonni e Monti Nuovi i pastori sono stati trovati in altre zone di mandorlette e l'anno prossimo si avrà un raccolto molto limitato.

Gli ripagheri e i proprietari dei fondi? Contadini e pastori sono completamente indifesi. Si guarda alla Regione, ma già le prime notizie sulle scelte e decisioni della giunta, ed in particolare dell'assessore all'agricoltura, il dc Matteo Fredda, confermano quanto da tempo sindacati e il PCI vanno denunciando: se dalla dura esperienza non scaturirà un impegno più deciso e più largo di scelte e di lotta, ogni speranza di ripresa per le campagne sarde risulterà vana.

Un racconto molto limitato. Gli ripagheri e i proprietari dei fondi? Contadini e pastori sono completamente indifesi. Si guarda alla Regione, ma già le prime notizie sulle scelte e decisioni della giunta, ed in particolare dell'assessore all'agricoltura, il dc Matteo Fredda, confermano quanto da tempo sindacati e il PCI vanno denunciando: se dalla dura esperienza non scaturirà un impegno più deciso e più largo di scelte e di lotta, ogni speranza di ripresa per le campagne sarde risulterà vana.

### Sono stati ascoltati ieri dalla Corte di Genova

## Altri due pentiti al processo Rossa

GENOVA — «Non ho visto. Ho solo sentito», ha dichiarato ieri mattina, in corte d'Assise, Giuseppina Gilforte, vedova del colonnello dei carabinieri Emanuele Tutobene, ucciso nel attentato del 26 gennaio 1980. Si è costituito parte civile anche il figlio, Mario Tutobene. «Dopo gli spari — ha raccontato — mi affacciai alla finestra e vidi due persone che correvano, e mentre scappavano nascondevano le armi in sacchetti di plastica». Uno, secondo l'accusa, era Francesco Lo Bianco, l'altro il latitante Livio Baistrocchi, due dei 21 im-

putati per i sei delitti delle Br a Genova. L'udienza di ieri è poi continuata con l'interrogatorio di due pentiti della colonna genovese, interrogati a parte, né a casa né al giornale. Il ricorso è accettato dalla Corte d'Appello e per Elena Massa tutto ricomincia: un nuovo rinvio a giudizio, il 19 ottobre 1982, viene definitivamente prosciolta. Infatti, De Falco Giannone ha concluso la sua istruttoria e nella sentenza depositata si legge in modo esplicito che «Elena Massa non ha ucciso Anna Grimaldi e anzi, nella stessa ordinanza, si indicano senza mezzi termini nuove piste di indagine, come i legami, giuridici sospetti, tra la vittima e l'avvocato della Flotta Lauro, Paolo Diamante, che fanno balenare oscuri intrecci di denaro, amori, tradimenti più o meno leciti. Sembra la parola fine, ma il PM ancora una volta non si dà per vinto e interpone appello contro l'ordinanza di

### Nelle ore della fuga dall'Italia

## Identificato un altro «accompagnatore» di Carboni e Calvi?

I magistrati vorrebbero ascoltarlo - Il nome di un petroliere - Ne parla nel memoriale inviato all'Anselmi anche Emilio Pellicani

ROMA — Sul personaggio Flavio Carboni che nei prossimi giorni sarà trasferito a Roma da Piacenza per essere interrogato dalla Commissione d'inchiesta sulla P2, continuano a circolare notizie e indiscrezioni. Nei giorni scorsi, alcuni giornali, avevano tentato di ricostruire la drammatica ore della fuga dall'Italia di Roberto Calvi, insieme allo stesso Carboni, a Emilio Pellicani e al boss della mala Ernesto Diotallevi. Insieme a vicenda ormai nota, come la sosta di Calvi in Austria, i contatti a Zurigo con alcuni banchieri, l'arrivo del passaporto falso intestato a Giuseppe Carboni, la sosta nella squallida pensione di Londra del capo dell'Ambrosiano e poi la morte sotto il ponte dei Fratelli Neri, si era parlato anche di un misterioso personaggio che aveva accompagnato Flavio Carboni e lo stesso Calvi a Trieste.

## L'avvocato Vitalone sarà processato per i miliardi ottenuti da Calvi

PERUGIA — Ora Wilfredo Vitalone, l'avvocato più discusso d'Italia, dovrà rispondere in un'aula di tribunale dell'accusa che gli è stata mossa, quella di essersi fatto dare almeno due-tre miliardi dal banchiere Roberto Calvi in cambio di promessi «favori» presso la Procura di Roma. Ieri il giudice istruttore presso il tribunale di Perugia, Nicola Maresca, ha rinviato a giudizio Vitalone nell'accusa di «millefonti credito», la stessa che era stata formulata dal sottoscritto procuratore di Roma Domenico Sica, che aveva aperto l'inchiesta. Per evitare questo processo, Wilfredo Vitalone le aveva tentato.

Quando Sica l'aveva fatto arrestare, non solo l'avvocato era riuscito ad evitare il carcere facendosi ricoverare (per un improvviso malore) in una clinica, ma poi aveva ricusato lo stesso magistrato accusandolo di una serie di reati: dall'interferenza privata in atti d'ufficio, alla calunnia, all'arresto illegale. Così l'inchiesta era stata tolta dalle mani di Sica e spostata a Perugia.

Un trattamento di favore per l'avvocato? Difficile dirlo, sta di fatto che proprio nei giorni in cui Wilfredo Vitalone veniva arrestato, il fratello Claudio (guastando sarcastici commenti nell'ambiente giudiziario e numerose interrogazioni parlamentari) si faceva ricevere dal capo della Procura romana Gallucci.

La vicenda che ora ha portato al rinvio a giudizio cominciò quando fu scoperto l'archivio di Flavio Carboni, il costruttore-faccendiere amico di Calvi. Da alcune carte (e poi anche da testimonianze circostanziate) risulta che Vitalone aveva promesso a Calvi il suo interessamento per le numerose cause nell'ambiente giudiziario e numerose interrogazioni parlamentari) si faceva ricevere dal capo della Procura romana Gallucci.

Un trattamento di favore per l'avvocato? Difficile dirlo, sta di fatto che proprio nei giorni in cui Wilfredo Vitalone veniva arrestato, il fratello Claudio (guastando sarcastici commenti nell'ambiente giudiziario e numerose interrogazioni parlamentari) si faceva ricevere dal capo della Procura romana Gallucci.

Il rinvio a giudizio di Vitalone conferma ora le accuse mosse da Sica e le stesse denunce fatte da diversi giornalisti uno dei quali, Luigi Iraci dell'«Europeo», ha pagato con il carcere un articolo in cui aveva raccontato i retroscena dell'operazione quantomeno sospetta condotta dell'avvocato.

# Elena Massa, come un incubo ricorrente

Imputata dell'omicidio di Anna Grimaldi, accusata e prosciolta per cinque volte in tre anni - Nell'ottobre '82 una sentenza la riconosceva innocente - Due ricorsi del Pm - Nuovi particolari e una lettera «accusatrice» - La giornalista irripetibile

Incubo ricorrente, per Elena Massa si riapre la terribile storia. Un percorso di angoscia e di paura che, come dentro il labirinto di un castello kafkiano, la insegue a tappe ravvicinate, cinque volte ormai in poco meno di tre anni, da quando, quella sera di martedì 19 ottobre, la signora dell'alta borghesia partenopea, Anna Parlato Grimaldi, 49 anni, moglie di un noto armatore, ricca, bella, elegante. I colpi sparati da una Browning «baby» cal. 6,35, la sera non troppo tardi, tra le 20 e le 20.40.

Elena Massa viene subito incolpata dell'omicidio e da questo momento inizia la sua pazzesca vicenda. Giornalista de «Il Mattino», rivale di Anna Grimaldi su due versanti (quello personale e quello professionale), Elena Massa viene nota a tutti con suo marito, Ciro Paglia, allora caporantista dello stesso «Mattino», e su quello professiona-

le, perché Anna Grimaldi sta facendo rapida carriera al giornale. Ha per l'accusa, in più motivi per uccidere. In più c'è un «buco di un'ora in quella fatale sera e, possiede anche una pistola identica a quella che ha ucciso ma lei aveva denunciato di averla con fermità qualche tempo prima).

Il guanto di paraffina dà un responso incerto, l'alibi fornito per l'ora di assenza è più o meno sicuro. Giustamente Elena Massa, accusata di omicidio volontario, viene arrestata, rinchiusa nella carceri di Fozzuoli e il 26 giugno 1981 e in prigione la giornalista resta per tre lunghissimi mesi.

Ma ecco il primo colpo di scena. L'inchiesta passa al giudice istruttore De Falco Giannone il quale, per mancanza di sufficienti indizi, rimette in libertà la donna, prosciogliendola dal tremendo capò d'accusa e questo punto, secondo colpo di scena,

scatta il primo ricorso del Pm contro la decisione della sezione istruttoria ed Elena Massa torna ad essere accusata.

Passa quasi un anno ecco il terzo atto: la giornalista sempre tormentata dallo spettro di un nuovo rinvio a giudizio, il 19 ottobre 1982 viene definitivamente prosciolta. Infatti, De Falco Giannone ha concluso la sua istruttoria e nella sentenza depositata si legge in modo esplicito che «Elena Massa non ha ucciso Anna Grimaldi e anzi, nella stessa ordinanza, si indicano senza mezzi termini nuove piste di indagine, come i legami, giuridici sospetti, tra la vittima e l'avvocato della Flotta Lauro, Paolo Diamante, che fanno balenare oscuri intrecci di denaro, amori, tradimenti più o meno leciti. Sembra la parola fine, ma il PM ancora una volta non si dà per vinto e interpone appello contro l'ordinanza di proscioglimento. Passano altri quattro mesi, una specie di agonia protratta nel tempo per l'accusa-proscioglimento. Il ricorso è accettato dalla Corte d'Appello e per Elena Massa tutto ricomincia: un nuovo rinvio a giudizio, il 19 ottobre 1982, viene definitivamente prosciolta. Infatti, De Falco Giannone ha concluso la sua istruttoria e nella sentenza depositata si legge in modo esplicito che «Elena Massa non ha ucciso Anna Grimaldi e anzi, nella stessa ordinanza, si indicano senza mezzi termini nuove piste di indagine, come i legami, giuridici sospetti, tra la vittima e l'avvocato della Flotta Lauro, Paolo Diamante, che fanno balenare oscuri intrecci di denaro, amori, tradimenti più o meno leciti. Sembra la parola fine, ma il PM ancora una volta non si dà per vinto e interpone appello contro l'ordinanza di

Infatti, quella sera, al momento del delitto, un testimone — si dice ora nella motivazione che accoglie il ricorso — non sentì solo il grido spari, ma anche grida concitate di una voce femminile alterata da moribonda. Il ricorso è accettato dalla Corte d'Appello e per Elena Massa tutto ricomincia: un nuovo rinvio a giudizio, il 19 ottobre 1982, viene definitivamente prosciolta. Infatti, De Falco Giannone ha concluso la sua istruttoria e nella sentenza depositata si legge in modo esplicito che «Elena Massa non ha ucciso Anna Grimaldi e anzi, nella stessa ordinanza, si indicano senza mezzi termini nuove piste di indagine, come i legami, giuridici sospetti, tra la vittima e l'avvocato della Flotta Lauro, Paolo Diamante, che fanno balenare oscuri intrecci di denaro, amori, tradimenti più o meno leciti. Sembra la parola fine, ma il PM ancora una volta non si dà per vinto e interpone appello contro l'ordinanza di

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-4
Verona	-3
Trieste	3
Venezia	1
Milano	0
Torino	-1
Cuneo	-4 n.p.
Genova	2
Bologna	0
Firenze	-1
Roma	-2
Ancona	2
Perugia	-1
Pescara	0
L'Aquila	1
Roma U.	2
Roma F.	3
Campob.	1
Napoli	8
Reggio C.	10
Palermo	14
Catania	15
Cagliari	15

SITUAZIONE: Nella vasta e complessa circolazione depressionaria che interessa l'area mediterranea, si è formato un centro di minima localizzato sul Tirreno e in spostamento verso nord-est. La perturbazione inserita in tale centro ha interessato tutte le regioni italiane verso occidente per il settore della variabilità durante il corso della giornata ed in senso opposto lungo tutta la dorsale appenninica sino a questo compreso entro i 400 metri di altitudine. Il tempo rimarrà perturbato al Centro e al Sud ma avrà una graduale tendenza verso la variabilità.

IL TEMPO IN ITALIA: Nella regione settentrionale inizialmente nevulosa irregolare alternata a zone di sereno; durante il pomeriggio e la serata tendenza ad aumento della nevulosa. Sulle regioni centrali clima molto nevuloso e coperto con piogge in pianura e nevicate sulle zone appenniniche ma tendenza alla variabilità durante il corso della giornata ed in senso opposto lungo tutta la dorsale appenninica sino a questo compreso entro i 400 metri di altitudine. Sulle regioni meridionali clima molto nevuloso e coperto con piogge in pianura e nevicate sulle zone appenniniche. Temperature generalmente in diminuzione.

Maria R. Calderoni

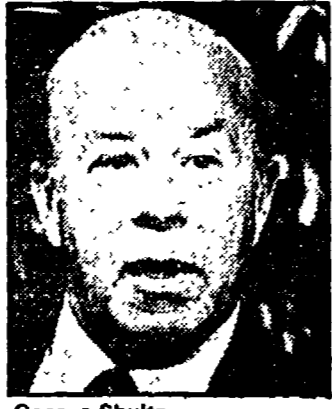


I deludenti risultati dei viaggi di Shultz e Bush

# Diplomazia USA nell'impatto

## Una politica che l'Asia non accetta più

Pechino rifiuta di farsi «usare» contro l'URSS - Timori per il militarismo di Tokio



George Shultz



George Bush

## L'Europa chiede a Reagan una controproposta

Le posizioni dei partner sugli euromissili riferite ieri da Bush al presidente

Non si può dire, a giudicare dai resoconti ufficiali, che il viaggio asiatico del segretario di Stato americano Shultz abbia consolidato la posizione diplomatica degli Stati Uniti nell'area.

Sono state confermate, innanzitutto, le difficoltà esistenti con la Cina. Dai primi anni settanta, dalla storica missione cioè di Kissinger a Pechino i viaggi dei politici americani in Cina erano soprattutto serviti a segnalare un progresso nei rapporti tra i due paesi. Tanto che un noto studioso del rapporto cino-americano, David Barnett, ha definito «strip diplomacy» (diplomazia del viaggio) la gestione statunitense della politica verso la Cina. Così, ad esempio, la maturazione di una «semi-alleanza» tra i due paesi fu annunciata dalla visita a Pechino, nel gennaio 1980, del sottosegretario alla Difesa Harold Brown che parlò di convergenza di interessi strategici tra i due paesi e rese nota la decisione americana di vendere alla Cina tecnologia con applicazioni militari.

Nei giorni scorsi, in un clima già guastato dalla controversia su Taiwan, Alexander Haig andava ancora più in là, dichiarando, al termine della sua visita in Cina, che Washington autorizza la vendita a Pechino di sistemi d'arma di difesa. Questa volta Shultz non ha fatto promesse, anzi, il declino del rapporto «strategico» esistente all'epoca carteriana è apparso chiaro, mentre nessuno dei problemi bilaterali (Taiwan, contrasti commerciali) ha ricevuto un cenno di soluzione.

Si può parlare — venendo a questo dato — di rafforzamento, anche militare, delle relazioni con il Giappone e la Corea del Sud — di una svolta esplicita, voluta, della diplomazia americana in Asia? Questa è, forse, una conclusione affrettata. Come sarebbe eccessivo dire che all'interno dell'amministrazione Reagan, fin dall'inizio della sua politica asiatica, abbia finito per prevalere decisamente l'ala contraria, per ragioni ideologiche, allo sviluppo delle relazioni con la Cina. Da un certo punto di

vista, infatti, è stata la Cina, piuttosto che Washington, a mutare visione dei rapporti reciproci: un mutamento che gli Stati Uniti non hanno saputo prevedere e che si stanno dimostrando incapaci di affrontare. Da due anni a questa parte, la diplomazia cinese ha gradualmente abbandonato l'idea di un fronte unito antisovietico con gli Stati Uniti e, tentato, anche attraverso la strada di una normalizzazione dei rapporti con l'URSS, di rafforzare la propria autonomia sulla scena internazionale. In sostanza, la Cina ha preso a sottrarsi al ruolo di carta nel conflitto tra le due superpotenze, ponendosi come attore autonomo sia nei confronti degli Stati Uniti che dell'URSS. Al di là della questione di Taiwan, che certamente ha influito su questo il vero nodo della crisi dei rapporti cino-americani. Come risulta chiaro dagli articoli pubblicati in questi giorni dai due maggiori protagonisti dell'apertura alla Cina negli anni settanta — Kissinger e Brzezinski — la Cina ha fatto valere per Washington solo in funzione delle relazioni con l'URSS, solo nell'ambito di propria strategia. È dubbio, invece, che gli Stati Uniti siano interessati a impegnarsi sul piano dei rapporti bilaterali, anche perché il problema di Taiwan, che continua ad esercitare un peso notevole e condizionante nella politica interna americana, diventa, allora, prioritario.

Questo scarto tra una visione bilaterale dei rapporti (proposta oggi dalla Cina) e una loro visione strategica, essenzialmente rivolta al contenimento dell'URSS (confermata da Shultz), è emerso nelle conversazioni di Pechino assieme alla difficoltà americana di immaginare una via di uscita alle controverse emerse negli ultimi due anni. Il problema è che Washington compie un errore di valutazione sulle relazioni tra Mosca e Pechino, ritenendo che una normalizzazione dei rapporti tra i due paesi equivarrebbe alla «ricostituzione di un blocco e non capendo che la rec-

proca autonomia costituisce invece una delle condizioni essenziali di un progresso dei negoziati in corso tra Cina e URSS. È la stessa logica, in fondo, che aveva portato l'America a capire soltanto con grande ritardo la dimensione del conflitto cino-sovietico degli anni sessanta: un suo superamento favorirebbe un allentamento dei rapporti triangolari che gioverebbe senza dubbio alla stabilità internazionale.

Anche per quel che riguarda i passi compiuti verso Tokio e verso Seul, i risultati della missione di Shultz appaiono dubbi. Se il rilancio dei rapporti non fa il periodo carteriano, con il Giappone e la Corea del Sud, nonché la configurazione di una sorta di asse regionale di sicurezza, indicano la strada scelta da Washington per rispondere al dinamismo diplomatico che l'URSS sta da alcuni mesi dimostrando in Asia, si può sostenere che questa politica in realtà non rafforza la posizione diplomatica degli Stati Uniti nella regione. Sia perché gli altri attori asiatici di Washington temono un ritorno del militarismo giapponese o quanto meno una troppo forte influenza, politica ed economica, di Tokio nell'area del Pacifico. Sia perché l'impianto della strategia americana in Asia non risponde adeguatamente alle percezioni di paesi, come gli Stati dell'ASEAN, che avvertono in fondo la minaccia sovietica come abbastanza remota e temono piuttosto che la competizione tra USA e URSS scateni tensioni regionali e ritardi alla possibilità di soluzione diplomatica delle crisi nell'area, la crisi del Sud-Est asiatico innanzitutto.

Come risulta da un articolo recentemente pubblicato dal «Foreign Policy», insomma, la diplomazia americana, che si sente la sensazione che la politica americana sia «privata di direzione e per certi versi pericolosa». Un giudizio drastico, che il viaggio di Shultz non sembra avere contribuito a mutare.

Marta Dassù

Del nostro corrispondente NEW YORK — Ronald Reagan ha detto ieri di essere disposto a incontrare «ovunque e in qualsiasi momento» il leader sovietico Yuri Andropov per firmare un accordo che elimini tutti i missili a medio raggio installati a terra. E l'ennesima rappresentazione della «opzione zero», che i sovietici considerano mistificante dal momento che trascura sia i missili americani montati su sottomarini ed aerei, sia i missili francesi e inglesi, anch'essi puntati contro l'URSS. Tuttavia la dichiarazione del presidente americano, per essere stata fatta dopo l'incontro con il vice presidente Bush al termine del viaggio che questi ha compiuto in Europa, acquista un qualche sapore nuovo, se non altro perché ripropone in chiave di mera propaganda, una posizione americana che gli europei considerano buona per la faccia ma sostanzialmente irrealizzabile.

Bush ha riferito a Reagan che gli europei puntano a una soluzione intermedia, cioè a un accordo con l'URSS che, come primo passo, porti a una riduzione del numero dei missili a medio raggio installati o installabili dalle due parti dell'Europa. Questo accordo intermedio implica che gli alleati siano esplicitamente contrari all'opzione zero (distruzione di tutti i missili sovietici a media gittata in cambio della rinuncia americana a installare i nuovi Cruise e Pershing 2). I due stati hanno deciso di non procedere a una decisione precipitosa, e cioè il cancelliere tedesco Kohl e il primo ministro inglese, signora Thatcher, hanno notificate a Bush che l'opzione zero non può essere raggiunta nel corso dei negoziati in corso a Ginevra tra sovietici e americani, e che è necessaria la parziale della forza missilistica

sovietica e una corrispondente riduzione nel numero dei missili americani sarebbe comunque un risultato auspicabile, sulla via della totale eliminazione di questi armi. Bush ha informato Reagan che questa soluzione intermedia è caldeggiata dagli europei come una risposta alle forti pressioni della pubblica opinione che ha manifestato chiaramente la propria ostilità contro il piano missilistico deciso alla fine del 1979.

Uno dei fattori che ha contribuito a sviluppare l'idea di una proposta intermedia è stata la rivelazione dell'ipotesi di accordo tra il sovietico Kvitshin e l'americano Nitze formulata l'estate scorsa e poi caduta per l'opposizione sia del governo di Mosca che di quello di Washington. Tuttavia, se si è constatato un largo consenso sul rilancio di una analogia iniziativa mirante, se non aizzare, a ridurre in modo consistente i missili europei delle due blocchi, nessuno dei Paesi della Nato ha fatto delle proposte specifiche riguardanti un ipotetico compromesso a mezza strada. Gli Stati Uniti, dunque, gli europei lasciano, come è logico, la scelta della iniziativa da assumere per sbloccare lo stallo in cui è finita la trattativa Est-Ovest. Bush ha infine informato Reagan che i capi di governo europei sono scettici sulla possibilità che in un breve lasso di tempo, Mosca faccia ulteriori proposte in materia di riduzione della forza missilistica, il che è un modo di dire che gli europei non vogliono sentire. Per questo, il segretario di Stato ha detto che gli europei sono disposti a fare una buona accoglienza a eventuali proposte sovietiche.

Aniello Coppola

### POLONIA

## Walesa per ore dai giudici al processo contro il KOR

Riserbo sul contenuto della deposizione - Kuron e altri cinque imputati sono accusati di aver avviato «preparativi per rovesciare» il sistema polacco - In atto una violenta campagna denigratoria

Del nostro inviato VARSAVIA — Per il secondo giorno consecutivo Lech Walesa è stato interrogato ieri alla Procura generale militare come testimone nel quadro dell'istruttoria a carico di sei ex dirigenti del KOR (Comitato di autodifesa operaia), organismo costituitosi in Polonia dopo gli scioperi del giugno 1976 e sciolto durante il primo congresso nazionale di Solidarnosc, nell'agosto 1981. Un terzo interrogatorio avrà luogo oggi sabato. Walesa è assistito dall'ex consigliere cattolico del sindacato, avvocato Wladyslaw Sila-Nowicki.

Sul contenuto delle due deposizioni non si sa praticamente nulla. Su quella di giovedì, protrattasi per sei ore e mezza, i quotidiani polacchi si sono limitati a riportare ieri una brevissima notizia di appena undici righe tipografiche. L'interrogatorio di ieri è stato più breve. L'annuncio che esso risulterà da Danzica all'agenzia ANSA a Varsavia dalla moglie Danuta.

L'ex leader di Solidarnosc, dopo aver trascorso la notte nella sede del segretario dell'episcopato, ieri mattina alle 9 si era presentato puntualmente all'edificio della Procura militare, sorvegliata con discrezione dalla polizia. Interrogato su quando la

sua deposizione si sarebbe conclusa, Walesa aveva risposto di non saperlo e che tutto dipendeva da «quel signor».

L'eccezionale lunghezza dell'interrogatorio lascia presumere l'intenzione della Procura generale militare di utilizzare ampiamente le dichiarazioni di Walesa nel processo che si sta istruendo. Il KOR, come si sa, in Solidarnosc rappresentava la corrente laica, venuta talvolta di accenti anarco-sindacalisti, mentre Walesa è un cattolico strettamente legato alla Chiesa e alla sua gerarchia. Lo stesso Walesa, tuttavia, prima dell'agosto 1980 venne aiutato materialmente dal KOR e al congresso nazionale del sindacato nel 1981 fu riconfermato presidente con il suo appoggio.

La vicenda del processo contro i sei esponenti del KOR ebbe inizio ai primi di settembre dello scorso anno e presenta punti oscuri e a dir poco inquietanti. In occasione del colpo del 13 dicembre 1981, quattro degli attuali sei imputati, cioè Jacek Kuron, Adam Michnick, Jan Litynski e Henryk Wajec vennero internati come quasi tutti i principali dirigenti e consiglieri di Solidarnosc. Un quinto, Mirosław Chojek, trovandosi all'estero, in occidente, si sottrasse alla

cattura. Il sesto imputato, Jan Jozef Lipski venne arrestato qualche giorno dopo il 13 dicembre sotto l'accusa di aver organizzato uno sciopero alla «Ursus» di Varsavia, ma essendo gravemente ammalato di cuore venne rilasciato.

Dopo circa nove mesi, il quattro settembre 1982, la Procura generale militare emise un mandato di arresto che per i quattro internati venne immediatamente esecutivo. Lipski invece in quel momento si trovava in Inghilterra per cure mediche. Quando il 16 settembre rientrò a Varsavia, anch'egli venne arrestato, ma successivamente ottenne la libertà provvisoria sempre per ragioni di salute. Chojek invece non ha più rimasto in Polonia.

Il capo d'accusa contro i sei è di aver avviato «preparativi per rovesciare con la forza» il sistema della Polonia popolare. Per questo reato il codice penale prevede una pena da 1 a 10 anni di carcere. Se l'accusa di aver «avviato preparativi» si trasformasse in quella di aver «svolto attività» per lo stesso scopo, la condanna potrebbe essere da 5 anni di prigione sino alla pena capitale.

La campagna propagandistica e denigratoria contro il KOR ha toccato negli ultimi mesi una violenza eccezionale. In essa si sono distinti i quotidiani Trybuna Ludu e Zolnier Wolnosci, organi rispettivamente del POUP e delle forze armate. Come ha annunciato ieri l'agenzia ufficiale PAP, ora è uscito anche un libro il quale dovrebbe consentire al lettore di conoscere, tra l'altro, i contatti di KOR con i centri di propaganda e di servizi di spionaggio dei paesi dell'ovest.

Romolo Caccavale

### Brevi

URSS-Grecia: Tikhonov presto ad Atene

MOSCA — Nikolaj Tikhonov andrà in visita ufficiale in Grecia nella seconda metà di febbraio. Lo ha annunciato la «TASS». Per Tikhonov si tratterà del primo viaggio in un paese della NATO da quando guidò il governo sovietico.

Visita a Roma del ministro degli Esteri jugoslavo

BELGRADO — Il ministro degli Esteri jugoslavo Lazar Mirovic, è stato reso noto a Belgrado, comincerà una visita in Italia e in Vaticano dal 17 al 20 febbraio. La visita rientra nella consuetudine di un incontro annuale dei ministri degli Esteri dei due paesi instaurata dopo gli accordi di Osimo.

### FRANCIA

## Cheysson va a Bagdad In cambio di petrolio armi, missili e Mirage per la guerra all'Iran

Del nostro corrispondente PARIGI — Il capo della diplomazia francese Claude Cheysson è partito ieri per il Medio Oriente dove in 3 giorni visiterà tre importanti capitali arabe: Hamman, Bagdad e Damasco. Un viaggio d'oppravo, anche se al Quai d'Orsay si nega che si tratti di un viaggio di mediazione e che la tappa di Bagdad sia stata dettata dall'intenzione di accelerare al massimo la fornitura di armi francesi all'Iraq dopo l'ultima offensiva iraniana.

Quella di Bagdad è certamente la tappa più discussa e discutibile, la visita di Cheysson a Bagdad non può certo intendersi come un tentativo di mediazione. Più precisamente è la ricerca di definire il modo più congruo per monetizzare un contratto per la vendita di armi che, se è vero che fu stipulato nel 1979, è scaduto, è oggi rispettato ed ampliato da quello di Mitterrand. Già più di una volta, del resto, la Francia ha colto l'occasione per ricordare il suo sostegno all'Iraq nella guerra contro l'Iran.

Le manifestazioni di sostegno in questi ultimi tempi si sono moltiplicate, soprattutto a proposito delle «inquietudini» dei parigini che, secondo Parigi, comporterebbe una vittoria iraniana, e delle conseguenze nefaste di una «ondata di integralismo islamico» nella regione del Golfo.

Parigi e Bagdad d'altro canto intrattengono da tempo relazioni assai strette basate essenzialmente sullo scambio di petrolio e di materiale bellico. Ultimamente tra le due capitali è stata addirittura messa a punto la fornitura di armi pesanti, Super Standard e missili Exocet francesi che dovrebbero dare a Bagdad la possibilità di colpire duramente l'avversario iraniano. L'Iraq però si trova nella impossibilità di produrre e fornire petrolio, e quindi non è in grado di pagare. E tuttavia proprio di questi giorni la rivista globale che come si sa, l'esclusivo Times secondo cui l'Arabia Saudita sarebbe disposta a fornire a Parigi il petrolio che non è in grado di produrre l'Irak. Riad salterebbe cioè coi

suo petrolio il debito assai salato di Bagdad nei confronti di Parigi. Uno scambio che accetterebbe tutti: l'industria petrolifera saudiana, quella bellica francese, e, naturalmente l'Irak.

Una scelta che Cheysson ha cercato ieri di spiegare in termini politici. Il capo della diplomazia francese ha infatti cercato di «scartare» il simbolo che rappresenta sempre di più la rivoluzione khomeinista, un simbolo che si manifesta negli arabi contro l'espansionismo iraniano e ciò «conformemente alla risoluzione del vertice arabo di Fezz».

Spiegare questo a Damasco sarà difficile. Cheysson, si sa, si è ferocemente opposto a Bagdad, ed ha contribuito allo strangolamento finanziario dell'Irak chiudendo l'oliodotto irakeno che passa sul territorio siriano. Cheysson avrà tuttavia altre questioni delicate da discutere sia a Damasco che ad Hamman.

Innanzitutto la situazione libanese. Dopo le speranze che aveva suscitato a suo avviso la «summit» cretense attorno a Gemayel, oggi, secondo Cheysson, il «ristabilimento dell'autorità del governo libanese è minacciato dal protrarsi delle conversazioni sulla evacuazione delle truppe israeliane d'occupazione». Parigi continua a sostenere il piano Reagan, convinto che gli americani siano i soli ad avere i mezzi necessari per «convincere» gli israeliani ad un disimpegno militare nel Libano. In queste condizioni Cheysson non pare avere molte possibilità di «convincere» il masco ad incamminarsi sulla strada di un disimpegno che Tel Aviv è lungi dall'accettare.

Hamman, Cheysson dovrebbe, a quanto pare, cercare nel tempo di convincere Hussein ad adottare per associare l'OPL a una trattativa globale che, come si sa, Israele respinge. Una missione, come si vede, estremamente complessa e contraddittoria.

Franco Fabiani

### SALVADOR

## Washington punta tutto sui dc e vuole emarginare D'Aubuisson

La modifica degli equilibri interni è uno degli obiettivi della missione della Kirkpatrick. Difficilmente attuabile una «forza di pace» - L'esercito lascia le posizioni insicure

Del nostro corrispondente L'AVANA — Il viaggio della ambasciatrice americana all'ONU Jeanne Kirkpatrick in Salvador e in altri paesi della regione sembra muoversi su due direttrici. La prima, verificare la possibilità della formazione di una «forza di pace», cioè di una sorta di esercito multinazionale di intervento, dato che sia militarmente che politicamente è difficile pensare ad una partecipazione del solo esercito honduregno alla guerra del Salvador. E' d'altra parte, il costo politico di un intervento diretto degli USA sarebbe molto alto. Ma in questo progetto sembra che l'ambasciatrice statunitense possa mettere ben pochi successi. Panama è Venezuela, due dei paesi meta della visita, si sono dichiarati ancora recentemente per una soluzione negoziata, politica e pacifica del conflitto, in accordo con Messico e Colombia ed anzi stanno lavorando per allargare in America latina ed in Europa il numero dei paesi che si pronunciano per il negoziato.

L'altra linea del viaggio della Kirkpatrick punta a mutare gli equilibri politici di questo paese, emarginando la corrente di

più estrema destra guidata dal capo degli squadroni della morte, nonché presidente dell'ANU Jeanne Kirkpatrick in Salvador e in altri paesi della regione sembra muoversi su due direttrici. La prima, verificare la possibilità della formazione di una «forza di pace», cioè di una sorta di esercito multinazionale di intervento, dato che sia militarmente che politicamente è difficile pensare ad una partecipazione del solo esercito honduregno alla guerra del Salvador. E' d'altra parte, il costo politico di un intervento diretto degli USA sarebbe molto alto. Ma in questo progetto sembra che l'ambasciatrice statunitense possa mettere ben pochi successi. Panama è Venezuela, due dei paesi meta della visita, si sono dichiarati ancora recentemente per una soluzione negoziata, politica e pacifica del conflitto, in accordo con Messico e Colombia ed anzi stanno lavorando per allargare in America latina ed in Europa il numero dei paesi che si pronunciano per il negoziato.

L'altra linea del viaggio della Kirkpatrick punta a mutare gli equilibri politici di questo paese, emarginando la corrente di

come condizione a metà gennaio dal colonnello Sigfrido Ochoa, uomo vicino a D'Aubuisson, per porre fine alla ribellione nella provincia di Cabanas.

La convulsa situazione politico-militare ha la sua spiegazione sul campo di battaglia. L'FMLN ha fatto un primo bilancio dell'offensiva «Martiri» ed eroi del gennaio 1982, iniziata il 9 gennaio e ancora in corso. A quasi 800 uomini ammontano le perdite dell'esercito tra morti, feriti e prigionieri. Di particolare interesse il dato dei 264 prigionieri, più della metà, di tutti i catturati durante il 1982. Segno di un accenno della tendenza ad arrendersi.

L'esercito ha scelto ormai la tattica di abbandonare tutte le posizioni insicure, anche a costo di perdere importanti parti del territorio, per rinchiodarsi nelle fortezze. Un giornalista della «France Presse» ha visitato nei giorni scorsi il nord della provincia di Chalatenango. L'esercito — scrive — ha abbandonato negli ultimi giorni dieci di centri abitati, dopo che la guerriglia ha conquistato la cittadina di La Reina. Persino il

posto di frontiera di El Poy si è trasformato in una dogana simbolica, dove manca solo che la guerriglia si presenti con il Medio Oriente dove in 3 giorni visiterà tre importanti capitali arabe: Hamman, Bagdad e Damasco. Un viaggio d'oppravo, anche se al Quai d'Orsay si nega che si tratti di un viaggio di mediazione e che la tappa di Bagdad sia stata dettata dall'intenzione di accelerare al massimo la fornitura di armi francesi all'Iraq dopo l'ultima offensiva iraniana.

Quella di Bagdad è certamente la tappa più discussa e discutibile, la visita di Cheysson a Bagdad non può certo intendersi come un tentativo di mediazione. Più precisamente è la ricerca di definire il modo più congruo per monetizzare un contratto per la vendita di armi che, se è vero che fu stipulato nel 1979, è scaduto, è oggi rispettato ed ampliato da quello di Mitterrand. Già più di una volta, del resto, la Francia ha colto l'occasione per ricordare il suo sostegno all'Iraq nella guerra contro l'Iran.

Le manifestazioni di sostegno in questi ultimi tempi si sono moltiplicate, soprattutto a proposito delle «inquietudini» dei parigini che, secondo Parigi, comporterebbe una vittoria iraniana, e delle conseguenze nefaste di una «ondata di integralismo islamico» nella regione del Golfo.

Parigi e Bagdad d'altro canto intrattengono da tempo relazioni assai strette basate essenzialmente sullo scambio di petrolio e di materiale bellico. Ultimamente tra le due capitali è stata addirittura messa a punto la fornitura di armi pesanti, Super Standard e missili Exocet francesi che dovrebbero dare a Bagdad la possibilità di colpire duramente l'avversario iraniano. L'Iraq però si trova nella impossibilità di produrre e fornire petrolio, e quindi non è in grado di pagare. E tuttavia proprio di questi giorni la rivista globale che come si sa, l'esclusivo Times secondo cui l'Arabia Saudita sarebbe disposta a fornire a Parigi il petrolio che non è in grado di produrre l'Irak. Riad salterebbe cioè coi

Giorgio Oldrini

## Reagan teme il voto del Congresso

Il parlamento USA potrebbe negare l'assenso per nuovi aiuti al Salvador - Si moltiplicano le indiscrezioni su un piano americano per la creazione di una «Commissione di pace»

Del nostro corrispondente NEW YORK — Qualcosa bolle, a Washington, nella periferia del sottosegretario Thomas Enders per una trattativa tra giunta militare e guerriglia, piano sconfessato dal portavoce di Reagan, arriva ora il voce di un'altra ipotesi allo studio: il governo degli Stati Uniti starebbe esercitando pressioni su quello del Salvador per la creazione di una «Commissione di pace» e, in primo tempo, per la concessione di un amnistia ai guerriglieri. Tutto ciò servirebbe a dimostrare che la giunta salvadoregna è più disposta di prima ad una soluzione pacifica della guerra civile.

A raccogliere, anzi a lanciare queste ipotesi, è il «Wall Street Journal», un quotidiano assai più vicino agli ambienti del partito

repubblicano del «Washington Post» che due giorni fa aveva pubblicato le indiscrezioni sul progetto di sottosegretario Enders. Resta da chiarire il retroscena e la finalità di queste voci che hanno riaperto la discussione sulla politica statunitense nell'America Centrale. Le ipotesi che si possono fare sono due: 1) in seno al governo americano si fa strada la convinzione che la guerriglia non può essere domata, neanche se alla giunta venissero forniti maggiori aiuti militari. La guerra civile è ormai a uno stallo e Washington insiste sulla vecchia linea assai duplice: da un lato, di fronte alla compromissione con un governo squallificato sul terreno dei diritti umani e quello derivante dalla impotenza di questo governo e del suo protettore yankee a liquidare una ribellione politico-sociale che

ha dato vita a una lotta armata; 2) a Washington non si pensa di cambiare linea, perché questo comporterebbe una sconfitta politica di prima grandezza, visto che gli Stati Uniti hanno puntato sulla giunta militare, ma piuttosto ad ammorbidire le resistenze del Congresso che potrebbe negare a Reagan il potere di concedere aiuti a una giunta che continua a violare clamorosamente i diritti umani.

Tra giorni, infatti, il parlamento degli Stati Uniti deve decidere se concedere o meno quella «certificazione» sul miglioramento dei diritti umani in Salvador che è, per legge, una condizione per proseguire nella politica degli aiuti.

B. C.

**roller**  
LA VERANDA ROLLER!

**UNA MERAVIGLIOSA VERANDA ROLLER-MARKET, COMPRESA NEL PREZZO DI TUTTI I ROLLER.**

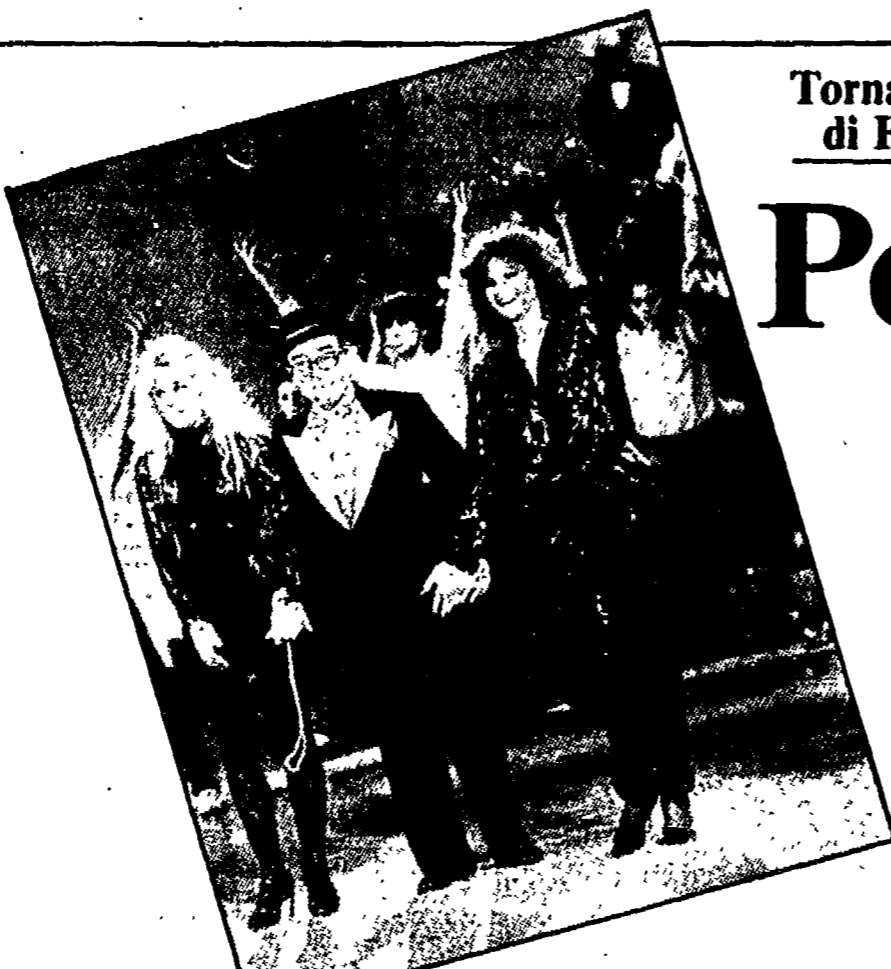
Offerta con validità limitata

**•BONUS ROLLER•**  
Per una splendida veranda Roller-Market. Valido per tutti gli acquirenti di un Roller.

INFORMAZIONI DIRETTE non per telefono PRESSO LE UNICHE CONCESSIONARIE. PAGINE BIANCHE ALFABETICHE DEL TELEFONO ALLA VOCE ROLLER

**roller**  
GUIDAFACILE

settegiorni Radio Televisione



Un momento del varietà «Al Paradise»

Torna, con «Al Paradise», il varietà del sabato sera. Ma questa volta nel cocktail di Falqui ci sarà, oltre ai soliti Oreste Lionello e Heather Parisi, anche Milva

Per vedette una pantera

Se ci passate la battuta, con Antonello Falqui basta la parola e subito si sa di che morte si deve morire. Basta la parola ed è subito varietà televisivo, il più classico, vetusto, immobile, immarcescibile dei generi Rai. Questo rende tutto in certo senso più facile (si gioca in famiglia) e anche più difficile (il pubblico conosce già tutti i trucchi e ne aspetta ogni sera di nuovi).

Quindi il nuovo varietà del sabato sera che si intitola secondo l'andante gusto retro «Al Paradise», si presenta con la sua patente di professionalità e gioca alla sfida con il telespettatore, qui è il vellutato abitudine inveterate e ogni tanto puntando arditamente alla sorpresa. A questo gioco partecipano parecchi campioni, la squadra però ruota attorno a un centratutto che risponde al nome di Milva, una pantera che si muove bene nell'ambientazione circense di questo nuovo spettacolo che ospita anche la bella figlia stilizzata di Moira Orfei in veste di svallotta, come dice il presentatore-comico o presentatore, Oreste Lionello.

Il bravo attore, ha avviato con grande anticipo una maniera di farci ridere dialettale che potremmo chiamare alla Abatanovno, ma molto più coltivata e surreale di quanto scurrile e monotona. Lionello, come si sa, ha molte voci, alcune così famose da essere diventate assolutamente estranee alla sua faccia. Se la usasse all'improvviso sembrerebbero «armi improprie», una vera concorrenza alleale nei confronti del comico nostrani. In questo spettacolo sfoggia però la sua intonazione più provinciale, anzi addirittura burlesca. Apre e chiude, introduce gli ospiti, butta lì deprecevoli giochi di parole, il tutto con garbo e intelligenza e, soprattutto, fateci caso, con grande senso del ritmo. Non è facile per un comico esteri nel repertorio delle abusate e inutili liazioni tra un numero e l'altro del varietà. È un'arte dominata dalla più impudente e spavalda appello al luogo comune: una sorta di evento di bandiera e via, parte un nuovo numero.

Però non sforzatevi di seguire un fil conduttore Lionello vedrete: Lionello in

tervotare Moira Orfei (gli elefanti costano 40-50 milioni e mangiano un quintale di fieno e dieci chili di zucchero al giorno); Heather Parisi in impari duetto con Milva; equilibristi coreani ruotare come farfalle attorno a uno stelo; il geniale Falco diatriarsi da par suo fra le due dame della serata, e infine (non chiedete perché) una serie di numeri tutti legati al tema «Parigi, che si assuegneranno stancamente per dar luogo al grande finale, con una pantera di Goro fatta degli anni non solo più brava (questo sarebbe normale), ma eccezionalmente più bella, così profumata. Un po' Edith Piaf e un po' Wandissima, perfino un po' uomo che brutalizza spiritosamente Heather Parisi.

Fra tanti professionisti di sicuro mestiere, displice dirlo, figurano un po' i giovani del laboratorio di Gigi Proietti. Non faranno andranno meglio un qualche altra serata. Per ora godiamoci Milva, che canterà fra l'altro un brano di Battistini, mago riconosciuto della furbata consuetudinaria, meno di una canzone comincia così «Poggi-boni è stata evacuata e Gerusalemme liberata...». E tutto detto

Domenica 13

- Rete 1
10.00 I GRANDI SOLITARI - Cesare Maestri: il regno delle Dolomiti (1°)
10.30 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Mozart, Schubert, Prokofiev
11.00 MESSA
11.55 SEGGI DEL TEMPO
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.04 TG L'UNA - Trasmissione di Federico Fazzuoli
13.30 TG1 NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14.20 NOTIZIE SPORTIVE
14.45 DISCORDING - Settimanale di musica e dischi
15.20 NOTIZIE SPORTIVE
17.05 ADORABILI CREATURE - «Solo per uomini»
18.30 90' MINUTO
19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
20.30 TRE ANNI - di Gianfranco Caligaris e Salvatore Nocita, con Massimo Ghini, Carlo Cattaneo, Giulio Brogi, Fiorenza Marcheggiani, Walter Maestrosi, Paola Pirotta, regia di Salvatore Nocita
21.35 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache dei principali avvenimenti della giornata
22.20 TELEGIORNALE
22.45 GALA DI CARNEVALE - Da Viareggio
23.35 TG1 NOTTE
Rete 2
10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Di Rosanna Lambertucci
10.30 I CONCERTI DI RACHMANINOFF - Orchestra Sinfonica di Milano della Rai, Direttore Pinchas Steinberg
11.05 GIORNI D'EUROPA - Programma di Gastone Favaro
11.30 LA PIETRA DI MARCO POLO - «Il furto», telefilm
12.15 MERIDIANA - «Bu domenica», parodie animali, stesole e altre cose
13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
13.30 LA DINASTIA DEL POTERE - Con Susan Hampshire, Philip Latham, regia di Ronald Wilson (10° puntata)
15.20 BALZ - Programma di spettacolo, sport, quiz e costume. Conduce Gianni Mina
19.50 TG2 TELEGIORNALE



Giulio Brogi in «Tre anni» (rete 1 ore 20,30)

- 20.00 DOMENICA SPRINT
20.30 CI PENSIAMO LUNEDI - Con Renzo Montagnani, Ric e Gian, Alda Chini
21.35 MICROMEGA - Un programma di Ruggero Guarini. A cura di William Azela, il matto di stato (La spichiatra in URSS), di Pier Dario Forri
22.45 TG2 - STASERA
22.55 CARE RAGAZZE - Telefilm
23.20 LETTERATURA INFANTILE - Programma di Gabriella Cosimini Frascio
23.30 TG2 - STANOTTE
Rete 3
12.30 DOMENICA MUSICA: INTORNO AL DISCO - A cura di Lionello De Sona
13.35 DIRETTA SPORTIVA - Roma: Campionati italiani individuali di cross; Fano: Carnevale dell'Adriatico; Mestre: Pallacanestro femminile
17.15 L'ASSENZA IMPOSTA - Regia di Nino Cutro
17.45 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
18.35 LE NUOVE AVVENTURE DI OLIVER TWIST - Con Daniel Murray, John Fowler
19.00 TG3
19.15 SPORT REGIONE
19.35 CONCERTO - «Boomtown Rats» (10° puntata)
20.05 SPORY TRE - A cura di Aldo Biscardi
21.30 IN PIEDI O SEDUTI - Conduce Guglielmo Zucconi (10° puntata)
22.00 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
Canale 5
8.30 Cartoni animati: 11.15 Goal; 12.15 Football americano; 13 Superclassico Show; 13.50 Il circo di Sbrulino; 14.30 Film «Operazione S. Genaro»; di Dino Risai, con Nino Manfredi, Totò; 16.30 Film «Il conte Maza»; di Giorgio Bianchi, con Alberto Sordi, Tina Pico; 18.30 Frank Sinatra in concerto; 19.30 «Fleming road»; telefilm; 20.25 «Magnum P.I.»; telefilm; 21.25 Film «Beccia per me»; di Stanley Donen, con Cary Grant; 22.25 «Canale 5 news»; 23.55 Film «La guerra lampo dei fratelli Marx»; di Leo McCarey; 1.15 Film «La scomparsa del volo 412».
Retequattro
12 «Mamma fe per tres»; telefilm; 12.30 A tutto gas; 13 «Kazinkin»; telefilm; 14 «Gli sbandati»; telefilm; 14.45 «Il virginiano»; telefilm; 16 «Mamma fe per tres»; telefilm; 16 «Papa caro papa»; telefilm; 18.30 «Cipria»; condotto da Enzo Tortora; 19.30 «Kazinkin»; telefilm; 20.30 «Ovest selvaggio»; telefilm; 21.30 Film «I bassifondi di San Francisco»; di Nicholas Ray; 0.30 «Papa caro papa»; telefilm.
Italia 1
8.30 «In casa Lawrence»; telefilm; 9.20 «Arrivano le spose»; telefilm; 10.15 Film «La lancia che uccide»; di Edward Dmytryk, con Spencer Tracy, Richard Widmark, Robert Wagner; 11.45 Sport Billi, cartoni animati; 12.05 «Operazione ladro»; telefilm; 13.30 Tantor 5, cartoni animati; «Votata per Soup»; telefilm; 14.15 Film «Il fantasma»; di James Frawley, con Joseph Bologna; 15.30 «Angeli volanti»; telefilm; 16.30 Moby Dick; cartoni animati; 17.30 «L'ultima notte»; telefilm; 18.30 «Arrivano le spose»; telefilm; 19.30 «In casa Lawrence»; telefilm; 20. «Vita da strega»; telefilm; 20.30 Film «La monaca di Monza»; di Eriprando Visconti, con Anna Heywood e Antonio Sabato; 22.15 «Cannone»; telefilm; 23.15 «Attenti a quel due»; telefilm; 24 Film «Sessualità»; di George Cukor, con Shelley Winters, Jane Fonda.
Svizzera
9.55 Sci; 14.30 Telegiornale; 17 Trovarti in casa; 19 Telegiornale; 19.15 Stride le vampe; 20 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.35 «Madama»; di Boris Segal, con Peter O'Toole, Anthony Quayle (1° puntata); 22.05 Domenica sport.
Capodistria
17.30 Con noi... in studio; 17.05 Sci: slalom gigante maschile (Coppa del mondo); 19.30 Punto d'incontro; 20.15 Film; 22 Settegiorni; 22.15 Notturno musicale.
Francia
17.05 «L'inchiesta: Lo smantellamento»; 19 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 Cantamelozze, varietà; 21.40 In India, documentario; 22.45 Concerto.
Montecarlo
18 «Il bon non magli di Lilly»; 19 Check-up; 20 Animals, documentario; 20.30 «Un ispettore scomodo»; telefilm; 21.15 «6 giorni ciclistici di Milano»; 21.30 Spusense; Una ragazza bene.
Rete 2
10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Di Rosanna Lambertucci
10.30 I CONCERTI DI RACHMANINOFF - Orchestra Sinfonica di Milano della Rai, Direttore Pinchas Steinberg
11.05 GIORNI D'EUROPA - Programma di Gastone Favaro
11.30 LA PIETRA DI MARCO POLO - «Il furto», telefilm
12.15 MERIDIANA - «Bu domenica», parodie animali, stesole e altre cose
13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
13.30 LA DINASTIA DEL POTERE - Con Susan Hampshire, Philip Latham, regia di Ronald Wilson (10° puntata)
15.20 BALZ - Programma di spettacolo, sport, quiz e costume. Conduce Gianni Mina
19.50 TG2 TELEGIORNALE

- 14 «Gli sbandati»; telefilm; 14.45 «Il virginiano»; telefilm; 16 «Mamma fe per tres»; telefilm; 16 «Papa caro papa»; telefilm; 18.30 «Cipria»; condotto da Enzo Tortora; 19.30 «Kazinkin»; telefilm; 20.30 «Ovest selvaggio»; telefilm; 21.30 Film «I bassifondi di San Francisco»; di Nicholas Ray; 0.30 «Papa caro papa»; telefilm.
Italia 1
8.30 «In casa Lawrence»; telefilm; 9.20 «Arrivano le spose»; telefilm; 10.15 Film «La lancia che uccide»; di Edward Dmytryk, con Spencer Tracy, Richard Widmark, Robert Wagner; 11.45 Sport Billi, cartoni animati; 12.05 «Operazione ladro»; telefilm; 13.30 Tantor 5, cartoni animati; «Votata per Soup»; telefilm; 14.15 Film «Il fantasma»; di James Frawley, con Joseph Bologna; 15.30 «Angeli volanti»; telefilm; 16.30 Moby Dick; cartoni animati; 17.30 «L'ultima notte»; telefilm; 18.30 «Arrivano le spose»; telefilm; 19.30 «In casa Lawrence»; telefilm; 20. «Vita da strega»; telefilm; 20.30 Film «La monaca di Monza»; di Eriprando Visconti, con Anna Heywood e Antonio Sabato; 22.15 «Cannone»; telefilm; 23.15 «Attenti a quel due»; telefilm; 24 Film «Sessualità»; di George Cukor, con Shelley Winters, Jane Fonda.
Svizzera
9.55 Sci; 14.30 Telegiornale; 17 Trovarti in casa; 19 Telegiornale; 19.15 Stride le vampe; 20 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.35 «Madama»; di Boris Segal, con Peter O'Toole, Anthony Quayle (1° puntata); 22.05 Domenica sport.
Capodistria
17.30 Con noi... in studio; 17.05 Sci: slalom gigante maschile (Coppa del mondo); 19.30 Punto d'incontro; 20.15 Film; 22 Settegiorni; 22.15 Notturno musicale.
Francia
17.05 «L'inchiesta: Lo smantellamento»; 19 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 Cantamelozze, varietà; 21.40 In India, documentario; 22.45 Concerto.
Montecarlo
18 «Il bon non magli di Lilly»; 19 Check-up; 20 Animals, documentario; 20.30 «Un ispettore scomodo»; telefilm; 21.15 «6 giorni ciclistici di Milano»; 21.30 Spusense; Una ragazza bene.
Rete 3
12.30 DOMENICA MUSICA: INTORNO AL DISCO - A cura di Lionello De Sona
13.35 DIRETTA SPORTIVA - Roma: Campionati italiani individuali di cross; Fano: Carnevale dell'Adriatico; Mestre: Pallacanestro femminile
17.15 L'ASSENZA IMPOSTA - Regia di Nino Cutro
17.45 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
18.35 LE NUOVE AVVENTURE DI OLIVER TWIST - Con Daniel Murray, John Fowler
19.00 TG3
19.15 SPORT REGIONE
19.35 CONCERTO - «Boomtown Rats» (10° puntata)
20.05 SPORY TRE - A cura di Aldo Biscardi
21.30 IN PIEDI O SEDUTI - Conduce Guglielmo Zucconi (10° puntata)
22.00 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
Canale 5
8.30 Cartoni animati: 11.15 Goal; 12.15 Football americano; 13 Superclassico Show; 13.50 Il circo di Sbrulino; 14.30 Film «Operazione S. Genaro»; di Dino Risai, con Nino Manfredi, Totò; 16.30 Film «Il conte Maza»; di Giorgio Bianchi, con Alberto Sordi, Tina Pico; 18.30 Frank Sinatra in concerto; 19.30 «Fleming road»; telefilm; 20.25 «Magnum P.I.»; telefilm; 21.25 Film «Beccia per me»; di Stanley Donen, con Cary Grant; 22.25 «Canale 5 news»; 23.55 Film «La guerra lampo dei fratelli Marx»; di Leo McCarey; 1.15 Film «La scomparsa del volo 412».
Retequattro
12 «Mamma fe per tres»; telefilm; 12.30 A tutto gas; 13 «Kazinkin»; telefilm; 14 «Gli sbandati»; telefilm; 14.45 «Il virginiano»; telefilm; 16 «Mamma fe per tres»; telefilm; 16 «Papa caro papa»; telefilm; 18.30 «Cipria»; condotto da Enzo Tortora; 19.30 «Kazinkin»; telefilm; 20.30 «Ovest selvaggio»; telefilm; 21.30 Film «I bassifondi di San Francisco»; di Nicholas Ray; 0.30 «Papa caro papa»; telefilm.
Italia 1
8.30 «In casa Lawrence»; telefilm; 9.20 «Arrivano le spose»; telefilm; 10.15 Film «La lancia che uccide»; di Edward Dmytryk, con Spencer Tracy, Richard Widmark, Robert Wagner; 11.45 Sport Billi, cartoni animati; 12.05 «Operazione ladro»; telefilm; 13.30 Tantor 5, cartoni animati; «Votata per Soup»; telefilm; 14.15 Film «Il fantasma»; di James Frawley, con Joseph Bologna; 15.30 «Angeli volanti»; telefilm; 16.30 Moby Dick; cartoni animati; 17.30 «L'ultima notte»; telefilm; 18.30 «Arrivano le spose»; telefilm; 19.30 «In casa Lawrence»; telefilm; 20. «Vita da strega»; telefilm; 20.30 Film «La monaca di Monza»; di Eriprando Visconti, con Anna Heywood e Antonio Sabato; 22.15 «Cannone»; telefilm; 23.15 «Attenti a quel due»; telefilm; 24 Film «Sessualità»; di George Cukor, con Shelley Winters, Jane Fonda.
Svizzera
9.55 Sci; 14.30 Telegiornale; 17 Trovarti in casa; 19 Telegiornale; 19.15 Stride le vampe; 20 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.35 «Madama»; di Boris Segal, con Peter O'Toole, Anthony Quayle (1° puntata); 22.05 Domenica sport.
Capodistria
17.30 Con noi... in studio; 17.05 Sci: slalom gigante maschile (Coppa del mondo); 19.30 Punto d'incontro; 20.15 Film; 22 Settegiorni; 22.15 Notturno musicale.
Francia
17.05 «L'inchiesta: Lo smantellamento»; 19 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 Cantamelozze, varietà; 21.40 In India, documentario; 22.45 Concerto.
Montecarlo
18 «Il bon non magli di Lilly»; 19 Check-up; 20 Animals, documentario; 20.30 «Un ispettore scomodo»; telefilm; 21.15 «6 giorni ciclistici di Milano»; 21.30 Spusense; Una ragazza bene.
Rete 2
10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Di Rosanna Lambertucci
10.30 I CONCERTI DI RACHMANINOFF - Orchestra Sinfonica di Milano della Rai, Direttore Pinchas Steinberg
11.05 GIORNI D'EUROPA - Programma di Gastone Favaro
11.30 LA PIETRA DI MARCO POLO - «Il furto», telefilm
12.15 MERIDIANA - «Bu domenica», parodie animali, stesole e altre cose
13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
13.30 LA DINASTIA DEL POTERE - Con Susan Hampshire, Philip Latham, regia di Ronald Wilson (10° puntata)
15.20 BALZ - Programma di spettacolo, sport, quiz e costume. Conduce Gianni Mina
19.50 TG2 TELEGIORNALE

Lunedì 14

- Rete 1
12.30 LAVORI MANUALI PER I BENI CULTURALI - A cura di Isabella Genesio Inceday
13.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRE ANNI - Con Giulio Brogi, Fiorenza Marcheggiani, Walter Maestrosi, regia di Salvatore Nocita
15.00 MARE DEL NORD E BALTICO - (5° puntata)
15.30 LUNEDI SPORT - Pugilato: Don Curry-Jun Suk Hwang
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - Un programma di Favero e Colletta
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
18.20 L'OTTAVO GIORNO - Tema della cultura contemporanea
18.50 CHI SI RIVEDERAN? - «Senza rete», spettacolo musicale
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA CACCIA - Film di Arthur Penn, con Marlon Brando, Jane Fonda, Robert Redford
22.40 TELEGIORNALE
22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.00 SPECIALE PARLAMENTO - A cura di Alberto La Voie
23.50 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
Rete 2
12.30 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
13.30 L'INCONTO DEL LUNEDI - Testimonianze davanti allo psicologo
14.16 TANDEM - (14 20) «Parolano»; (14.30) «Parolano»; (14.55) «Il giardino segreto»; (15.20) «Qua»
16.00 ROMA: 20.000 LEGHE DI STORIA - Un programma a cura di Antonella Proemi Venturoli (7° puntata)
16.30 PIANETA - Programma di tutto il mondo
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 STEREO - Settimanale di informazione musicale
18.25 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Associazione nazionale artigiana «Artigianato costruttivo»
18.40 TG2 SPORTSERIA
Rete 3
14.00 CARNEVALE MUGGEGANO
15.00 VIAREGGIO: CALCIO
16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «B»
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
20.05 SPORY TRE - A cura di Aldo Biscardi
20.30 IMPRESA 80 - Luci e ombra all'economia italiana
21.30 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto
22.05 LE VIE DELLA LANA - Un programma di A. M. Cavasani e F. Franceschelli (1° puntata)
22.35 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
Canale 5
8.50 La regina dei mille anni, cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 9.40 «Una vita da vivere»; sceneggiato; 10.30 «Sentieri»; sceneggiato; 11.20 Rubriche; 11.45 «The Doctors»; sceneggiato; 12.10 «Alice»; telefilm; 12.30 Dischi; con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito»; con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 14 «Sentieri»; sceneggiato; 14.50 «Una vita da vivere»; sceneggiato; 16.30 «Candy Candy»; «Pinnocchio»; cartoni animati; 17.30 «L'azzardo»; telefilm; 18.30 Film «Il principe»; regia di Sergio Corbucci; 19.15 La festa di San Valentino; cartoni animati; 19.30 «L'uomo di Atlantide»; telefilm; 20.25 Film «Le dolci vite»; di Federico Fellini; 23.50 Frank Sinatra in concerto; 1 Film, «Lo sport preferito dall'uomo»; di Howard Hawks, con Rock Hudson; «Kung Fu»; telefilm.
Retequattro
9.50 «Cirande De Pedras»; novella; 10.30 Film «La donna venduta»; di Nicholas Ray, con Jane Russell; 11.55 «Special Branch»; telefilm; 12.50

- 18.50 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 RITORNO A BRIDESHEAD - Con Jeremy Irons, Anthony Andrews. Regia di Michael Lindsay-Hogg e Charles Sturton (5° puntata)
21.25 PRIMO PIANO - «Il sindacato prima e dopo»; di Federico Bugno
22.40 TG2 - STASERA
22.50 SORGENTE DI VITA
23.15 LA SALUTE DEL BAMBINO - Di Rosanna Lambertucci Anodi
23.45 TG2 - STANOTTE
Rete 3
14.00 CARNEVALE MUGGEGANO
15.00 VIAREGGIO: CALCIO
16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «B»
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
20.05 SPORY TRE - A cura di Aldo Biscardi
20.30 IMPRESA 80 - Luci e ombra all'economia italiana
21.30 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto
22.05 LE VIE DELLA LANA - Un programma di A. M. Cavasani e F. Franceschelli (1° puntata)
22.35 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
Canale 5
8.50 La regina dei mille anni, cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 9.40 «Una vita da vivere»; sceneggiato; 10.30 «Sentieri»; sceneggiato; 11.20 Rubriche; 11.45 «The Doctors»; sceneggiato; 12.10 «Alice»; telefilm; 12.30 Dischi; con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito»; con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 14 «Sentieri»; sceneggiato; 14.50 «Una vita da vivere»; sceneggiato; 16.30 «Candy Candy»; «Pinnocchio»; cartoni animati; 17.30 «L'azzardo»; telefilm; 18.30 Film «Il principe»; regia di Sergio Corbucci; 19.15 La festa di San Valentino; cartoni animati; 19.30 «L'uomo di Atlantide»; telefilm; 20.25 Film «Le dolci vite»; di Federico Fellini; 23.50 Frank Sinatra in concerto; 1 Film, «Lo sport preferito dall'uomo»; di Howard Hawks, con Rock Hudson; «Kung Fu»; telefilm.
Retequattro
9.50 «Cirande De Pedras»; novella; 10.30 Film «La donna venduta»; di Nicholas Ray, con Jane Russell; 11.55 «Special Branch»; telefilm; 12.50

- 18.50 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 RITORNO A BRIDESHEAD - Con Jeremy Irons, Anthony Andrews. Regia di Michael Lindsay-Hogg e Charles Sturton (5° puntata)
21.25 PRIMO PIANO - «Il sindacato prima e dopo»; di Federico Bugno
22.40 TG2 - STASERA
22.50 SORGENTE DI VITA
23.15 LA SALUTE DEL BAMBINO - Di Rosanna Lambertucci Anodi
23.45 TG2 - STANOTTE
Rete 3
14.00 CARNEVALE MUGGEGANO
15.00 VIAREGGIO: CALCIO
16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «B»
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
20.05 SPORY TRE - A cura di Aldo Biscardi
20.30 IMPRESA 80 - Luci e ombra all'economia italiana
21.30 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto
22.05 LE VIE DELLA LANA - Un programma di A. M. Cavasani e F. Franceschelli (1° puntata)
22.35 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
Canale 5
8.50 La regina dei mille anni, cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 9.40 «Una vita da vivere»; sceneggiato; 10.30 «Sentieri»; sceneggiato; 11.20 Rubriche; 11.45 «The Doctors»; sceneggiato; 12.10 «Alice»; telefilm; 12.30 Dischi; con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito»; con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 14 «Sentieri»; sceneggiato; 14.50 «Una vita da vivere»; sceneggiato; 16.30 «Candy Candy»; «Pinnocchio»; cartoni animati; 17.30 «L'azzardo»; telefilm; 18.30 Film «Il principe»; regia di Sergio Corbucci; 19.15 La festa di San Valentino; cartoni animati; 19.30 «L'uomo di Atlantide»; telefilm; 20.25 Film «Le dolci vite»; di Federico Fellini; 23.50 Frank Sinatra in concerto; 1 Film, «Lo sport preferito dall'uomo»; di Howard Hawks, con Rock Hudson; «Kung Fu»; telefilm.
Retequattro
9.50 «Cirande De Pedras»; novella; 10.30 Film «La donna venduta»; di Nicholas Ray, con Jane Russell; 11.55 «Special Branch»; telefilm; 12.50

- 18 «Il bon non magli di Lilly»; 19 Check-up; 20 Animals, documentario; 20.30 «Un ispettore scomodo»; telefilm; 21.15 «6 giorni ciclistici di Milano»; 21.30 Spusense; Una ragazza bene.
Rete 2
10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Di Rosanna Lambertucci
10.30 I CONCERTI DI RACHMANINOFF - Orchestra Sinfonica di Milano della Rai, Direttore Pinchas Steinberg
11.05 GIORNI D'EUROPA - Programma di Gastone Favaro
11.30 LA PIETRA DI MARCO POLO - «Il furto», telefilm
12.15 MERIDIANA - «Bu domenica», parodie animali, stesole e altre cose
13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
13.30 LA DINASTIA DEL POTERE - Con Susan Hampshire, Philip Latham, regia di Ronald Wilson (10° puntata)
15.20 BALZ - Programma di spettacolo, sport, quiz e costume. Conduce Gianni Mina
19.50 TG2 TELEGIORNALE
Rete 3
14.00 CARNEVALE MUGGEGANO
15.00 VIAREGGIO: CALCIO
16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «B»
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
20.05 SPORY TRE - A cura di Aldo Biscardi
20.30 IMPRESA 80 - Luci e ombra all'economia italiana
21.30 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto
22.05 LE VIE DELLA LANA - Un programma di A. M. Cavasani e F. Franceschelli (1° puntata)
22.35 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
Canale 5
8.50 La regina dei mille anni, cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 9.40 «Una vita da vivere»; sceneggiato; 10.30 «Sentieri»; sceneggiato; 11.20 Rubriche; 11.45 «The Doctors»; sceneggiato; 12.10 «Alice»; telefilm; 12.30 Dischi; con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito»; con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 14 «Sentieri»; sceneggiato; 14.50 «Una vita da vivere»; sceneggiato; 16.30 «Candy Candy»; «Pinnocchio»; cartoni animati; 17.30 «L'azzardo»; telefilm; 18.30 Film «Il principe»; regia di Sergio Corbucci; 19.15 La festa di San Valentino; cartoni animati; 19.30 «L'uomo di Atlantide»; telefilm; 20.25 Film «Le dolci vite»; di Federico Fellini; 23.50 Frank Sinatra in concerto; 1 Film, «Lo sport preferito dall'uomo»; di Howard Hawks, con Rock Hudson; «Kung Fu»; telefilm.
Retequattro
9.50 «Cirande De Pedras»; novella; 10.30 Film «La donna venduta»; di Nicholas Ray, con Jane Russell; 11.55 «Special Branch»; telefilm; 12.50

Martedì 15

- Rete 1
12.30 SCIENZE DELLA TERRA
CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TAM TAM - Attualità del TG1
14.55 PIERANGELO BERTOLI IN CONCERTO
GLI ANNIVERSARI - Umberto Boccioni
16.00 SHIRAZ - Cartoni animati
18.20 TG1 - OBIETTIVO SU...
18.50 OGGI AL PARLAMENTO
19.00 TG1 FLASH
DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.30 UNA FESTA DI CARNEVALE
18.30 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Confedervatori «Raffaello anna agnara 1982»
18.50 CHI SI RIVEDERAN? - «Senza rete», spettacolo musicale
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MACARIO - Storia di un comico
21.40 QUANDO LA CRONACA DIVENTA STORIA - Qual 23 ottobre a Sudas
22.40 TELEGIORNALE
22.50 MISTER FANTASY - Musiche da vedere
23.30 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Confedervatori: «Perché la professionalità non paga»
23.45 L'UNIVERSITÀ IN EUROPA: INSEGNAMENTO E RICERCA - «La Francia»
00.15 TG1 NOTTE - Oggi al Parlamento
Rete 2
12.30 MERIDIANA - «Bu domenica»
TG2 - ORE TREDECIMI
13.30 LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA - Di Luca Cattaneo (1° puntata)
14.16 TANDEM - (14 20) Videogames; (14 20) Dorarom; (15) È troppo strano
18.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
18.30 PIANETA - Programma di tutto il mondo
17.30 TG2 FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
Rete 3
14.00 MILANO: CIO'SMO
15.00 ARCO: CALCIO
16.55 CHIAVE DI LETTURA - «Delino a due di Ionesco»
18.30 L'ORCCHIOCCHO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONE
20.05 VIVERE LA PROPRIA ETA' - L'infanzia nella memoria degli anziani
20.30 GRANDE FESTA DI CARNEVALE
21.40 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto
22.35 WARMUP VERSO DE CHIRICO TRA IL FALSO E IL VERO
Canale 5
8.50 «La regina dei mille anni», cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 9.40 «Una vita da vivere»; sceneggiato; 10.30 «Sentieri»; sceneggiato; 11.20 Rubriche; 11.45 «The Doctors»; sceneggiato; 12.10 «Alice»; telefilm; 12.30 Dischi; con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito»; con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 14 «Sentieri»; sceneggiato; 14.50 «Una vita da vivere»; sceneggiato; 16.30 «Candy Candy»; «Pinnocchio»; cartoni animati; 17.30 «L'azzardo»; telefilm; 18.30 Film «Il principe»; regia di Sergio Corbucci; 19.15 La festa di San Valentino; cartoni animati; 19.30 «L'uomo di Atlantide»; telefilm; 20.25 Film «Le dolci vite»; di Federico Fellini; 23.50 Frank Sinatra in concerto; 1 Film, «Lo sport preferito dall'uomo»; di Howard Hawks, con Rock Hudson; «Kung Fu»; telefilm.
Retequattro
9.50 «Cirande De Pedras»; novella; 10.30 Film «Damasco 26»; di Curtis Bernhardt, con Humphrey Bogart; 11.55 «Special Branch»; telefilm;



Andy Warhol (rete 3 ore 22,35)

- 12.50 «Mr. Abbott e famiglia»; telefilm; 13.15 «Marina»; novella; 14 «Cirande De Pedras»; novella; 14.45 Film «El Tigre»; di Bernard Mc Evrey, con Chuck Connors; 15 «El Babal Junco»; cartoni animati; 16.30 «Star Trek»; telefilm; 19.30 «Vegas»; telefilm; 20.30 «Ovest selvaggio»; telefilm; 21.30 Film «L'isola delle donne»; di e con Jerry Lewis; 23.30 «Papa caro papa»; telefilm.
Italia 1
8.30 «Febbre d'amore»; telefilm; 9.20 «Gli emigranti»; telefilm; 10.15 Film «Gli innamorati»; di Mauro Bolognini, con Antonella Ludini, Nino Manfredi; 11.35 «Matura canadese»; documentario; 12.05 «Vita da strega»; telefilm; 12.30 «El Babal Junco»; cartoni animati; 13 «Tantor 5»; cartoni animati; 14 «Gli emigranti»; telefilm; 15 «L'ultima notte»; telefilm; 16.30 «Arrivano le spose»; telefilm; 17.30 «L'ultima notte»; telefilm; 18.30 «Arrivano le spose»; telefilm; 19.30 «In casa Lawrence»; telefilm; 20. «Vita da strega»; telefilm; 20.30 Film «La monaca di Monza»; di Eriprando Visconti, con Anna Heywood e Antonio Sabato; 22.15 «Cannone»; telefilm; 23.15 «Attenti a quel due»; telefilm; 24 Film «Sessualità»; di George Cukor, con Shelley Winters, Jane Fonda.
Svizzera
9.55 Sci; 14.30 Telegiornale; 17 Trovarti in casa; 19 Telegiornale; 19.15 Stride le vampe; 20 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.35 «Madama»; di Boris Segal, con Peter O'Toole, Anthony Quayle (1° puntata); 22.05 Domenica sport.
Capodistria
17.30 Con noi... in studio; 17.05 Sci: slalom gigante maschile (Coppa del mondo); 19.30 Punto d'incontro; 20.15 Film; 22 Settegiorni; 22.15 Notturno musicale.
Francia
17.05 «L'inchiesta: Lo smantellamento»; 19 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 Cantamelozze, varietà; 21.40 In India, documentario; 22.45 Concerto.
Montecarlo
18 «Il bon non magli di Lilly»; 19 Check-up; 20 Animals, documentario; 20.30 «Un ispettore scomodo»; telefilm; 21.15 «6 giorni ciclistici di Milano»; 21.30 Spusense; Una ragazza bene.
Rete 2
10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Di Rosanna Lambertucci
10.30 I CONCERTI DI RACHMANINOFF - Orchestra Sinfonica di Milano della Rai, Direttore Pinchas Steinberg
11.05 GIORNI D'EUROPA - Programma di Gastone Favaro
11.30 LA PIETRA DI MARCO POLO - «Il furto», telefilm
12.15 MERIDIANA - «Bu domenica», parodie animali, stesole e altre cose
13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
13.30 LA DINASTIA DEL POTERE - Con Susan Hampshire, Philip Latham, regia di Ronald Wilson (10° puntata)
15.20 BALZ - Programma di spettacolo, sport, quiz e costume. Conduce Gianni Mina
19.50 TG2 TELEGIORNALE
Rete 3
14.00 CARNEVALE MUGGEGANO
15.00 VIAREGGIO: CALCIO
16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «B»
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
20.05 SPORY TRE - A cura di Aldo Biscardi
20.30 IMPRESA 80 - Luci e ombra all'economia italiana
21.30 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto
22.05 LE VIE DELLA LANA - Un programma di A. M. Cavasani e F. Franceschelli (1° puntata)
22.35 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
Canale 5
8.50 La regina dei mille anni, cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 9.40 «Una vita da vivere»; sceneggiato; 10.30 «Sentieri»; sceneggiato; 11.20 Rubriche; 11.45 «The Doctors»; sceneggiato; 12.10 «Alice»; telefilm; 12.30 Dischi; con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito»; con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani»; sceneggiato; 14 «Sentieri»; sceneggiato; 14.50 «Una vita da vivere»; sceneggiato; 16.30 «Candy Candy»; «Pinnocchio»; cartoni animati; 17.30 «L'azzardo»; telefilm; 18.30 Film «Il principe»; regia di Sergio Corbucci; 19.15

Mercoledì 16

Rete 1
12.30 LAVORI MANUALI PER I BENI CULTURALI - A cura di Isabella Genovesi Inceday
13.00 PRIMISSIMA - Attualità del TG1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MACARIO - Storia di un comico (7 puntate)

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Cento minuti di televisione
22.00 TG2 - STASERA
22.10 DELITTO E CASTIGO - Di Dostoevskij, con Mattia Sbragia, Mirella Falco, Pura Dagh Esposito, Regia di Mario Masioli (2° puntata)



Italia 1
8.30 «Febbre d'amore», telefilm; 9.20 «Gli emigranti», telenovela; 10.15 «Daisy Millers», film di Peter Bogdanovic, con Cybill Shepherd, Barry Brown; 11.45 «Natura canadese», documentario; 12.05 «Vite da strega», telefilm; 12.30 Hello Spunk, Tantor 5, Laura, cartoni animati; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.50 «Niente sesso siamo inglesi», film di Cliff Owen, con Ian Ogilvy, Beryl Reid; 18.20 «Braccio di ferro», cartoni animati; 18.30 Moby Dick, Hello Spunk, cartoni animati; «Muckiberry Fin e i suoi amici», telefilm; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «Febbre d'amore», telefilm; 20 «Vite da strega», telefilm; 20.30 «Contratto marittimo», film di Robert Parrish con Anthony Quinn, Michael Caine; 22.15 «Operazione ladro», telefilm; 23.15 «Attenti a quel due», telefilm; 24 «Neviganti coraggiosi», film di Henry Hathaway, con Richard Widmark, Lionel Barrymore.



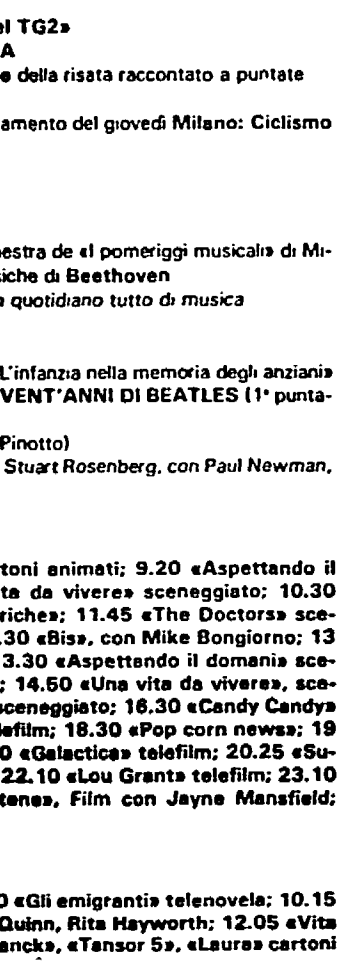
Panico e Needla Park (rete 3 ore 20,30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23. GR1 Flash: 10, 12, 14, 15, 17, 21. Onda Verde: ore 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05, 7.40, 8.45. La combinazione musicale: 6.15, 22.23 Autoradio Flash; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.32 Mozart; 12.03 Via strega; 12.25 Master; 14.30 Radiocroce Uno; 15.03 Radio servizio; 16 il pagnone; 17.30 Master under; 18.15 Mondo motori; 19.30 Jazz; 20.00 di Donno stagione sinfonica; 21.03 Da Donno stagione sinfonica; 21.52 Oribino Europe; 22.27 Audiodisco; 23.10 La telefonata.

Giovedì 17

Rete 1
12.30 LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO - (1° puntata) «Le piramidi d'Egitto»
13.00 CRONACHE ITALIANE - Cronache dei motori
13.30 TELEGIORNALE
14.00 AL PARADISE - con Milva, Heather Parisi e Orsino Lionello, Regia di Antonello Falqui
15.30 LA RIPRODUZIONE DELLE IMMAGINI A COLORI - a cura di Wanda Luciani

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 REPORTER - «Settimanale del TG2»
21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.25 IL PIANETA TOTÒ - Il principe della risata raccontato a puntate
22.15 TG2 - STASERA
22.25 TG2 - SPORSETTE - Appuntamento del giovedì Milano: Ciclismo
23.35 TG2 - STANOTTE



Alberto Sordi e Monicelli, protagonista e regista di «Un borghese piccolo piccolo» (rete 1 ore 20,30)

Italia 1
8.30 «Febbre d'amore» telefilm; 9.20 «Gli emigranti» telenovela; 10.15 Film «L'eventualità», con Anthony Quinn, Rita Hayworth; 12.05 «Vite da strega» telefilm; 12.30 Hello Spunk, «Tantor 5», «Laura» cartoni animati; 14 «Gli emigranti» telenovela; 14.50 Film «Mister rock and roll di Charles Dubin, con Tony Randazzo; 16.10 «Sport Billy», «Moby Dick», «Hello Spunk», «Muckiberry Fin e i suoi amici» telefilm; 18 «La casa nella prateria» telefilm; 19 «Febbre d'amore» telefilm; 20 «Vite da strega» telefilm; 20.30 Film «La leggenda dei sette vampiri d'oro di Roy Ward, con Peter Cushing; 22.10 «Agenzia Rockford» telefilm; 23 Grand prix n° 7; 24 Film «Furia del Tropico di André De Toth, con Richard Widmark.



Alberto Sordi e Monicelli, protagonista e regista di «Un borghese piccolo piccolo» (rete 1 ore 20,30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23. GR1 Flash: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 21. Onda Verde: ore 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05, 7.40, 8.45. La combinazione musicale: 6.15 Autoradio Flash; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.34 Mozart; 12.03 Via strega; 12.25 Master; 14.30 Radiocroce Uno; 15.03 Radio servizio; 16 il pagnone; 17.30 Master under; 18.15 Mondo motori; 19.30 Jazz; 20.00 di Donno stagione sinfonica; 21.03 Da Donno stagione sinfonica; 21.52 Oribino Europe; 22.27 Audiodisco; 23.10 La telefonata.

Venerdì 18

Rete 1
12.30 CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ADDETTI ALLA PESCA
13.00 AGENDA CASA - A cura di E. Dorna e M. Marzetti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 L'ULTIMA CARIBOLET - Con Perry King, Deborah Raffin, Regia di G. Ticolis (ultima puntata)
15.30 VITA DEGLI ANIMALI - Rassegna di film documentari
16.00 SHIRAB - Cartone animato
16.20 TG1 OBIETTIVO SUO...
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Federazione nazionale paracuristi: «Il sentina magico»
18.50 CHI SI RIVEDERÀ? - Senza rete, spettacolo musicale
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TAM TAM - Attualità del TG1
21.25 A PIEDI NUDI NEL PARCO - Film di Gene Saks, con Jane Fonda, Roberto Redford, Midge Redick, Charles Boyer (1° tempo)
22.25 TELEGIORNALE
22.30 A PIEDI NUDI NEL PARCO - (2° tempo)
23.15 PARMIA: PALLAVOLO
23.45 IL MONTE MCKINLEY - Spedizione sulla montagna più fredda del mondo (1° parte)
00.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
00.20 CICLISMO - Milano: 6 giorni ciclistici

17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTOBELLO - Condotto da Enzo Tortora
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana» Mastroianni
23.05 I GRANDI DELLA LIRICA - Ferruccio Tagliavini
24.00 TG2 STANOTTE



Ferruccio Tagliavini (secondo da sinistra) e ai grandi della lirica (rete 2 ore 23,05)

Italia 1
8.30 «Febbre d'amore», telefilm; 9.20 «Gli emigranti», telenovela; 10.15 Film «La stanza accanto a L. di Bruce Naft, con Leslie Caron; 12.05 «Vite da strega», telefilm; 12.30 Hello Spunk, «Tantor 5», «Laura», cartoni animati; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.50 Film «La madre dello sposo», di Mitchell Leisen con Gene Tierney; 18.30 «Moby Dick», «Hello Spunk», cartoni animati; «Muckiberry Fin e i suoi amici», telefilm; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «Febbre d'amore», telefilm; 20 «Vite da strega», telefilm; 20.30 Film «Dramma della gelosia» Tutti i particolari in cronaca, di Ettore Scola, con M. Mastroianni, M. Viri, G. Giannini; 22.30 «La sindrome di Lazzaro», telefilm; 23.30 «Vietnam - 10.000 giorni di guerra», documentario.



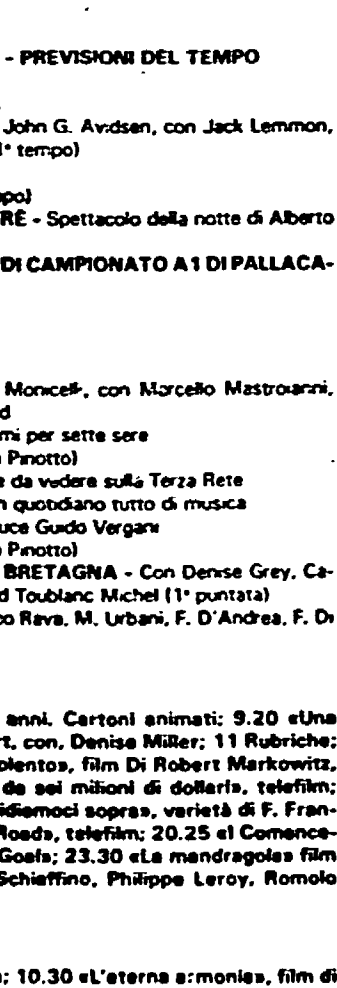
Ferruccio Tagliavini (secondo da sinistra) e ai grandi della lirica (rete 2 ore 23,05)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23. GR1 Flash: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 21. Onda Verde: ore 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05, 7.40, 8.45. La combinazione musicale: 6.15 Autoradio Flash; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.34 Mozart; 12.03 Via strega; 12.25 Master; 14.30 Radiocroce Uno; 15.03 Radio servizio; 16 il pagnone; 17.30 Master under; 18.15 Mondo motori; 19.30 Jazz; 20.00 di Donno stagione sinfonica; 21.03 Da Donno stagione sinfonica; 21.52 Oribino Europe; 22.27 Audiodisco; 23.10 La telefonata.

Sabato 19

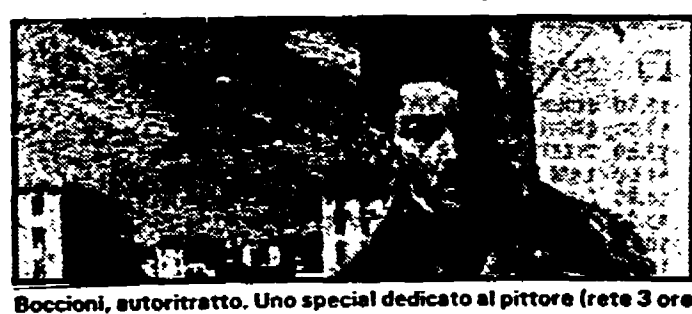
Rete 1
10.00 L'ALTRO SIMERON - Il signor Carduza di Georges Simenon, Con: Dario Mazzo, Giancarlo Taccuola, Jole Semer
11.10 ALFA: ALLA RICERCA DELL'UOMO - «Oltre le spazianze, Un'inchiesta di G. Poli ed E. Serra»
12.15 SERZA: CONTRATTO - A cura di Giorgio Pettrini
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di variati e spettacolo
14.30 SABATO SPORTY - Rugby: Scozia-Galles
17.00 TG1 - FLASH
17.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
17.20 I PROBLEMI DEL SIGNOR ROSSI - Cartunale economico della famiglia italiana
18.25 SPECIALE PARLAMENTO - Un programma di Gastone Favero
18.50 CHI SI RIVEDERÀ? - Senza rete, spettacolo musicale
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 «AL PARADISE» - Con Milva, Heather Parisi e Orsino Lionello
21.50 TELEGIORNALE
22.00 ASMODOE - Di Francis Mauriac. Con Massimo De Rossa, Rita Savagnone, Giovanni Visentini, Regia di Bruno Rasi
00.20 TG1 NOTTE

18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.40 BLITZ - Presenta il settimanale - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.30 SALVATE LA TIGRE - Film di John G. Avildsen, con Jack Lemmon, Jack Gifford, Norman Burton (1° tempo)
22.20 TG 2 - STASERA
22.27 SALVATE LA TIGRE - (2° tempo)
23.15 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Spettacolo della notte di Alberto Argentieri
23.50 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CAMPIONATO A DI PALLACANESTRO
00.35 TG 2 STANOTTE



Jack Lemmon in «Salvate la tigre» (rete 2 ore 21,30)

Italia 1
8.30 «Febbre d'amore», telefilm; 9.20 «Gli emigranti», telenovela; 10.15 «Vite da strega», telefilm; 12.30 Hello Spunk, «Tantor 5», «Laura», cartoni animati; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.50 Film «La madre dello sposo», di Mitchell Leisen con Gene Tierney; 18.30 «Moby Dick», «Hello Spunk», cartoni animati; «Muckiberry Fin e i suoi amici», telefilm; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «Febbre d'amore», telefilm; 20 «Vite da strega», telefilm; 20.30 Film «Dramma della gelosia» Tutti i particolari in cronaca, di Ettore Scola, con M. Mastroianni, M. Viri, G. Giannini; 22.30 «La sindrome di Lazzaro», telefilm; 23.30 «Vietnam - 10.000 giorni di guerra», documentario.



Boccioni, autoritratto. Uno special dedicato al pittore (rete 3 ore 20,30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23. GR1 Flash: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 21. Onda Verde: ore 6.03, 6.58, 7.58, 9.02, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05, 7.40, 8.45. La combinazione musicale: 6.15 Autoradio Flash; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.32 Mozart; 12.03 Via strega; 12.25 Master; 14.30 Radiocroce Uno; 15.03 Radio servizio; 16 il pagnone; 17.30 Master under; 18.15 Mondo motori; 19.30 Jazz; 20.00 di Donno stagione sinfonica; 21.03 Da Donno stagione sinfonica; 21.52 Oribino Europe; 22.27 Audiodisco; 23.10 La telefonata.







**L'opera** Alla Fenice «Savitrì»,  
dell'inglese Gustav Holst,  
ispirata all'antico Mahabharata

## E l'Impero scoprì la musica dell'India

**Nostro servizio**  
VENEZIA — La direzione degli spettacoli che La Fenice di Venezia ha pensato di proporre per il carnevale segue un preciso sentiero orientato dal sacro al profano verso il mito. Dopo *Crispino e la comare*, farsa di metà Ottocento dei fratelli Luigi e Federico Ricci, *Savitrì* di Gustav Holst intraprende la via della mitologia orientale, preparando in certo senso il terreno al misticismo del *Parsifal* wagneriano.  
*Savitrì* narra di un episodio del Mahabharata, e si propone come pagina di incantevole suggestione, sospesa tra le aeree sonorità del Debussy di *Pelléas* e le spinte ascensionali di *Tristano*. Né sono certo da dimenticare in quest'opera stilisticamente eclettica le componenti di una polifonia inglese e un senso armonico che, al di là delle ascendenze, conosce una sintesi intelligente, a volte geniale di diverse stimolazioni compositive. Gustav Holst, noto soprattutto per *The Planets* — una suite sinfonica — è musicista che si forma nell'ambiente della provincia inglese di fine Ottocento. Conosce il socialismo di George Bernard Shaw, la musica popolare dei «songs». Matura sulle partiture polifoniche della vecchia Inghilterra seicentesca, ma non è certo insensibile ai fascino di una contemporaneità stimolante ed aggressiva (wagnerismo e post wagnerismo) se pur sempre filtrata da vero inglese, con occhio critico. Ma la svolta spirituale avviene nel 1899, allorché Holst incontra la cultura indiana dei Rig Veda e della letteratura sanscrita in generale. Comincerà per lui un decennio di studio linguistico, di esercizi spirituali tutti rivolti a questa sfera culturale, di cui la *Savitrì* vista per l'altro a Venezia, creata nel 1908, è massima espressione. È una pagina — diceva — di estrema raffinatezza in cui il tema di amore e morte (rivissuto in una cornice scenografica originale, pensata sulle architetture elastiche, alla fantasia di Palazzo Grassi che ha ospitato la manifestazione) è trasferito sul terreno della simbologia indiana. Savitrì, infatti, Savyatan, un semplice boscaiolo, è avvertito dalla Morte che il tempo della vita del suo compagno è terminato. Savitrì reclama per il suo sposo la vita stessa, poiché «tu, o Morte, sei per un momento solo un portale del passato, ma la vita è eterna...». Alle spalle della vicenda riposa la ricca meditazione delle scritture sacre del mondo sanscrito che allora Holst esplora con interesse non semplicemente filologico. Il risultato musicale di queste intense pagine (Holst è autore sia del testo che della musica) è stato reso dall'edizione guidata da tre voci di eccellente qualità timbrica e di spessore drammatico: il basso Giorgio Surjan, nella parte della Morte, il tenore Fred Silla, Savyatan, e, in evidenza, il mezzosoprano Brenda Jackson. Di gusto ineccepibilmente raffinato anche la regia dello spettacolo di Marina Spreafico, che l'orchestra da camera costituita da elementi della Fenice è diretta da Ferruccio Lozer ha reso possibile con valido impegno. Da citarsi anche le belle scene e i costumi di Francesco Zito.  
*Savitrì* molto applaudita, è stata completata per la seconda parte della serata dal *Diario di uno scomparso di Leoš Janáček* ancora con la voce di Silla (Yan), nelle vesti del protagonista ed a fianco la bella Huberta Haider cui forse qualche linea di emozione in più in un primo tempo ha impedito di essere una apprezzabile voce brunita poi ritrovata nel corso della recita. *Ieri*, nel frattempo è andato in scena *Parsifal* ed oggi *La prova di un'opera seria* di Francesco Ginecco. Si chiuderà così il tour del force carnevalesco del teatro, con ben cinque allestimenti.

Paolo Cossato

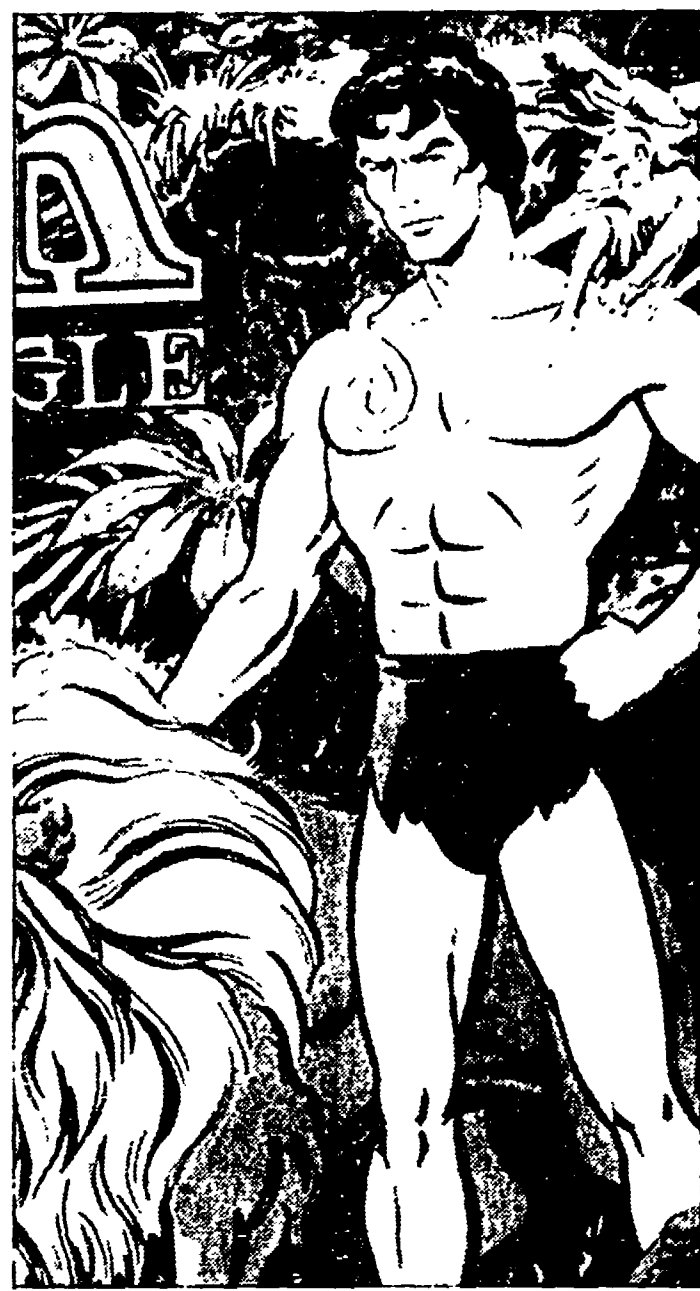
### Il film

## Ma a Carnevale ogni odore vale...

**POLYESTER** — Scritto e diretto da John Waters. Interpreti: Divine, Tab Hunter, Edith Massey, Mary Garlington, Mink Stole. Americano. Grottesco. 1981.  
Di Carnevale, ogni scherzo vale. Di conseguenza gli organizzatori del cinema Anteo e quelli di Radio Popolare, poco prima dell'inizio dello spettacolo cinematografico, hanno allestito una specie di sceneggiata sul tema dell'*Odorama*, ispirandosi appunto alle pazzie trovate del film.  
Il pubblico, in gran parte giovane, ha gradito lo scherzo in sala, ma forse un po' meno quello che gli veniva propinato dallo schermo, a parte la scoperta degli odori che doveva sniffare a comando durante la proiezione.  
L'idea del cinema odoroso non si può proprio dire nuova, lo è invece il sistema. Vent'anni fa si chiamava *Aromatama* e *Smell Vision*, dove però venivano usati gli impianti di aerazione dei cinematografi; la cosa diventava piuttosto farraginoso da combinare. Oggi l'*Odorama* impiega un semplicissimo cartoncino, distribuito all'ingresso, dove sono applicati una decina di bollini numerati, i quali devono essere graffiati dallo spettatore all'apparire sullo schermo del numero corrispondente; il bollino graffiato, portato ad altezza di naso, emana subito un profumo e, poi spesso, del... tanfo.  
Siamo abbastanza sul pesante, mentre addirittura pache-dermico è l'attore principale del film, Divine (nome d'arte di

un comico americano travestito, notissimo interprete di film di serie B), che incarna un'agiatà e timorata casalinga ridotta all'alcolismo da un marito punitiere proprietario di cinema porno, da un figlio drogato e maniaco sessuale e da una figlia dai troppi liberi costumi che se la intende con teppisti. In compenso la donna è vessata da una vecchia madre sanguisuga che è in combutta con un playboy, vestito in poliesteri (da qui il titolo del film?), i quali mirano a carpirgli il capitale.  
La trama è praticamente irraccontabile, irriverente nell'assunto, paradossale nei risvolti intimi e sovversiva di impennate finto-surreali, dove l'odorato ha una importanza basilare sia ai fini delle reazioni tragicomiche della protagonista, sia sulle reazioni del pubblico in sala il quale, appunto, sente con il naso quello che opprime o esalta la povera Divine.  
*Polyester* è scritto e girato alla galgloffia, con toni vagamente dissacranti, da John Waters, un regista poco noto da noi (Nuovo punk story) ma assai conosciuto in patria (Baltimore) per una serie di film underground o di tipo prettamente demenziale adattati a pochi iniziati. Questa sua nuova fatica (presentata nell'81 perfino al Festival di Cannes) è invece, secondo alcuni critici americani, un film adatto a tutti. Per la verità è soltanto un po' troppo puzzo-lente... Ma, si sa, di Carnevale...  
Luciano Pini

Al cinema Anteo di Milano



«L'ho copiato da Michelangelo e dagli scultori greci»: Burne Hogarth, il «cartoonist» che ha creato il celebre fumetto racconta come è nato, e perché, l'eroe della jungla. Un incontro con il vecchio maestro alla mostra del cinema di animazione a Napoli

## «Tarzan? L'ha creato Fidia»

**Nostro servizio**  
NAPOLI — È il «padre» di Tarzan. È considerato il più grande «cartoonist» vivente. Burne Hogarth, americano, settantadue anni portati benissimo, mancava dall'Europa da quindici anni. Napoli gli ha offerto l'occasione di ritornare. Nel corso della V Mostra Internazionale del Fumetto e del Cinema di animazione organizzata dal TTC Club, ha tenuto una vivissima conferenza- lezione davanti a un pubblico di giovani disegnatori, collezionisti, critici, creatori di fanzines (gli americani chiamano così i piccoli periodici di comics per amatori) provenienti da tutt'Italia. Hogarth ha insegnato per vent'anni nella School of Visual Arts di New York da lui stesso fondata nel 1950, dopo aver «chiuso» con Tarzan, «E da qui che sono usciti Dick Hodgins, Wallace Wood, Gil Kane ed altri grandi illustratori delle ultime generazioni». Il vecchio maestro si è presentato al TTC club con un sacco di disegni e diapositive, stretto in un'assurda giacca a quadri inglesi. Il suo manager italoamericano e suo figlio Michael scultore, che gli facevano da corie.

**Professore, qual è la sostanziale differenza tra la scuola americana del fumetto e quella europea?**  
«Innanzi tutto — ha risposto — voglio distinguere la scuola americana in statunitense, messicana e sudamericana; sono tre filoni diversi. La differenza di fondo tra queste scuole e quella europea, è che di solito in Europa si nasce illustratori e poi si diventa cartoonists, passando attraverso una strada «classica», mentre in America la via è diretta immediatamente al cartoon». **Quali fumetti italiani ed europei preferisce?**  
«Amo molto i francesi e gli spagnoli, la Fuente e il gruppo della rivista «Metal Hurlant» che esce in America col titolo «Heavy Metal». Tra gli italiani sceglierei Crepax. Lo conosco bene e mi piace il suo disegno». **Le domande fioccano, gli allievi, incalzanti, hanno le pupille dilatate, alcuni stringono tra le mani gli inimitabili «Tarzan» nelle edizioni originali.** Come ha cominciato, e com'era la situazione americana per un giovane disegnatore agli esordi? Hogarth riprende fiato e parte da lontano: «Negli anni Venti, quando iniziai a lavorare, facevo illustrazioni alla

moda europea: da noi il disegno era semplice, con tratti elementari: le facce tonde, gli occhi come due puntini, il naso una lineetta... più tardi venne la Grande Depressione, e di conseguenza un cambiamento tragico di costume, di vita: il cartoon doveva diventare più duro e più realistico. Un manipolo di illustratori (Foster, Crane, Raymond) fece quest'atto d'eroe del fumetto. Si crearono mondi mitici ed eroici che riflettevano i problemi e le angosce del tempo, e in cui i lettori potevano identificarsi nella figura dell'uomo che lotta contro forze più grandi di lui. Si introdusse nel cartoon un nuovo linguaggio pittorico ed espressivo: non dobbiamo dimenticare che non avevamo nessuna scuola, lavoravamo ex novo». **Ma da quali immagini dell'arte, da quali maestri ha preso spunto?** Al mio maestro è stato Michelangelo con la sua grande tecnica nel trattare la figura umana, il nudo, e la capacità di suggerire il moto, la tensione. L'essenza del disegno è nei due opposti concetti di statico e dinamico: dal loro scontro scaturisce un'energia cinetica, drammatica, un'esplosione

vitale. Mi sono ispirato anche alla scultura classica greca, ai dipinti barocchi, e poi ai grandi romanzi d'avventura, alla psicoanalisi di Freud, alla teoria della relatività di Einstein». **La sua arte ha un evidente e stretto rapporto col cinema: quali film e quali registi ha amato di più?** «Ho molto amato il cinema di qualità. Ricorderò subito il grande Fritz Lang e gli espressionisti tedeschi tra quei film, il «Gabinetto del dott. Caligari» mi ha molto suggestionato. Poi i registi francesi Méliès e René Clair, e naturalmente Griffith, Chaplin, Cecil B. De Mille. In essi vedevo sviluppata la mia idea di simbolismo: nel mondo dei simboli, che sono messaggi altamente penetranti, è la fonte delle emozioni. Il mio Tarzan vive in una foresta di simboli, la sua vita è lotta contro forze naturali e pericoli oscuri». **Burne Hogarth «presa» il personaggio Tarzan nel 1937 dalle mani di Hal Foster che lo aveva creato nel 1929 traducendo in strappa, il frutto della fantasia di Edgar Rice Burroughs. Il romanzo di «ERB» — com'è chiamato confidenzialmente dai lettori — uscì nel 1914 con un suc-**

cesso clamoroso, e dal 1918 in poi se ne impossessò il cinema d'andoci — l'uno ad ora — ben 39 versioni di quello che ormai è diventato un mito. Hogarth diede al suo figlio «adottivo» i caratteri definitivi, portandolo a maturità e arricchendolo di sfumature, di nessi e di riferimenti colti. Tarzan, dalla sua penna, si è sviluppato come un Ercole, che nel mito greco era l'incarnazione della forza e del coraggio. Al posto del Leone di Nemea appare un altrettanto terribile leonessa Sabor, e le dodici fatiche sono moltiplicate per cento. A riscoprire Hogarth e il suo Tarzan è stata la critica francese negli anni Sessanta. Jacques Michel ha scritto su «Le Monde» che Tarzan è un cocktail dell'eterna trilogia del cinema americano: suspense, sesso, sangue. A fine serata, lontani dal pubblico e dal microfono, è ancora tempo per una domanda: Professore, perché il suo Tarzan è così bello? Mi risponde sorridendo: «Perché è un eroe senza tempo, perché tutti noi immaginiamo che c'è stata un'epoca al di fuori della storia in cui siamo stati tutti belli, forti e perfetti».

Ela Caroli



# TRANSIT SCOMMETTE

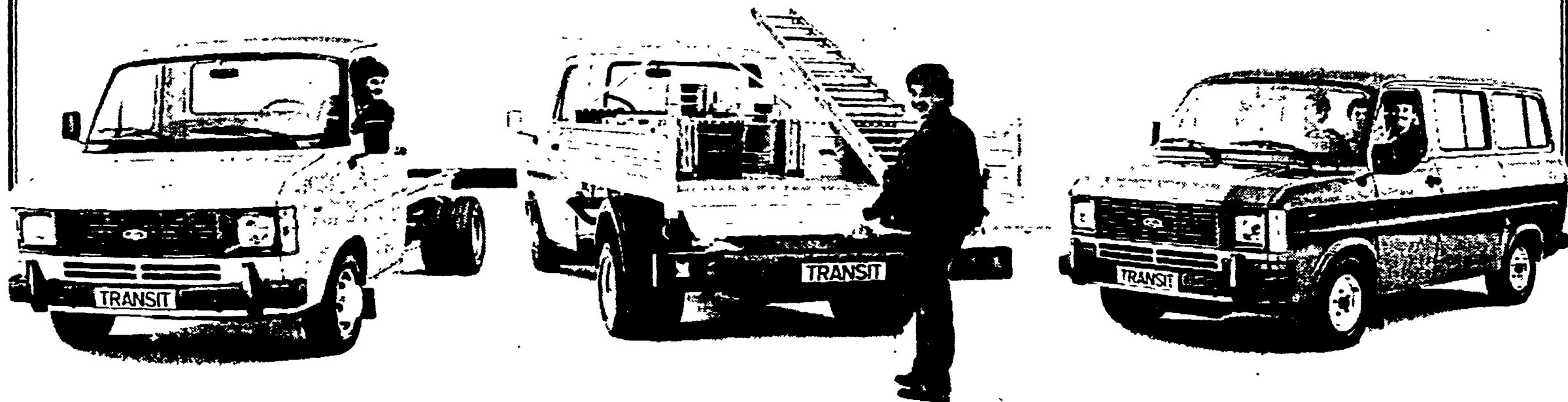
## Nessun altro ti dà tanto nuovo equipaggiamento di serie che non paghi.

### Oggi "superequipaggiato".

Tutto di serie sul Transit! Lo abbiamo arricchito per offrirti più confort e sicurezza. Oggi Transit è più che mai il tuo veicolo! Per il tuo lavoro e per i tuoi viaggi. Strumentazione chiara e completa con orologio e contaghiometri giornaliero; e, tra l'altro, paraurti robustissimi con inserti in gomma e rostri, e luce di retromarcia. Avviamento immediato ovunque (-20°C, doppia batteria nei Diesel). E Transit non teme la ruggine.

### Oggi "superefficiente".

Guidare il Transit è un piacere. Il suo sterzo è più agile e preciso che mai, il sedile di guida a regolazione integrale, i sedili in panno superconfortevoli. Transit ti offre il piacere di una guida aggressiva e allo stesso tempo molto economica con cambio a 4 o 6 marce overdrive: anche oltre 120 Km/h, una silenziosità straordinaria. E puoi percorrere fino a 650 Km ed oltre con un pieno di gasolio. Oggi, con il tuo Transit, puoi essere veramente protagonista. Transit scommette. Nessun altro ti dà tanto. Transit è pronto dai 270 Concessionari Ford, è sempre efficiente in oltre 1.000 Punti di Assistenza.



Tradizione di forza e sicurezza



Nel pullman di studenti romani diretti al corteo

# «Per venire a Napoli ho inventato una gita»

Tantissimi all'appuntamento di piazza Esedra «Potevo rifiutarmi di accompagnare questi ragazzi?» Imbottigliati nel traffico, poi alla manifestazione



Uno scorcio delle «spezzone» romano del corteo contro la mafia e la camorra

**Dal nostro inviato**  
NAPOLI — Centomila, forse più. La fucilata di questa manifestazione contro mafia, camorra e 'ndrangheta si può comprendere già dallo stupore dipinto sui volti dei tanti cittadini ai lati del corteo. È la stessa espressione che si poteva cogliere qualche ora fa, all'alba, sotto un vero diluvio universale, in piazza Esedra, a Roma, tra gli studenti pronti a partire per Napoli. Soprattutto sorpresi di essere così tanti.

Per molti è la prima «strastera politica», ottenuta — confessano — dopo faticose litigate in famiglia. Una studentessa giovanissima ha addirittura inventato una gita scolastica a Napoli con tanto di programma turistico falsificato e copiato interamente da un depliant. Ma oltre al loro impegno ed alla voglia di partecipare di questi studenti giovanissimi, questa è anche una prima vittoria di coscienza popolare sul fenomeno camorrista e mafioso. Le scuole, i consigli d'istituto romani si sono impegnati in prima persona per far comprendere, per spiegare. E — forse — la prima volta che centinaia di giovani si stanno recando ad una manifestazione su pullman organizzati direttamente dalle scuole ed accompagnati dai professori.

Dice un professore di storia dell'Arte, del liceo Goethe, durante il viaggio in autostrada: «Non ho bisogno, anche noi insegnanti, di capire di più. Questo, insieme alla disoccupazione ed alla droga, è uno dei problemi drammatici che ci stanno di fronte e che dobbiamo assolutamente risolvere». «Ed è per questo che mi trovo oggi qui, insieme ai ragazzi — gli fa eco una professoressa — anche se non sono completamente d'accordo con la manifestazione, non capisco bene se sia davvero utile sfilare da tutta Italia nella città della camorra. E poi che si fa? Ma non ho affatto la pretesa di possedere la verità ed il problema è troppo grande per rifiutarsi di accompagnare tanti studenti che vogliono manifestare il loro impegno in questo modo».

L'impatto con i problemi della città è immediato. I pullman romani sono completamente imbottigliati nel traffico di via Marconi, accanto alla strada, sono in fibrille movimento tutte le gru del porto. Sono le undici: il corteo è partito da un'ora e mezzo e il nervosismo cresce. Ma non c'è problema: i giovani oggi a Napoli

sono davvero tanti e la delegazione romana può entrare nella coda del corteo che ancora non è riuscita a partire.

Un fiume di studenti dietro gli striscioni delle scuole venute, lombardo, romane e di tutto il Sud entra in via Toledo, nel cuore di Napoli. Sulla destra si aprono i vicoli di Montecalvario, tante strotissime prospettive famose in tutto il mondo ancora completamente coperte dalla intelaiatura di tubi e stanno a testimoniare che l'emergenza del dopo-terremoto non è finita.

Sul pullman uno studente del liceo Plinio: «Ho letto che da poco tempo è stata mandata in crisi dalla Dc la giunta di Lioni, impegnata nella ricostruzione, e pochi giorni fa ancora la Dc ha aperto la crisi al Comune di Napoli. Ma perché? Che interessi ci sono dietro queste manovre? E quanto conta la pressione della camorra?». Si accende una discussione. Soprattutto c'è una enorme voglia di capire, di essere informati ed i ruoli si invertono. Il giornalista non può sfuggire al ruolo di intervistato, ma sono domande che valgono molto più di generici interventi: «Perché sono soprattutto i giovani a rispondere con tanto entusiasmo agli appelli contro la camorra?», «E allora, il mercato del lavoro ad essere controllato dalla camorra nel napoletano? È questo il grande ricatto?», «Ma se alcuni apparati dello Stato sono stati coinvolti così direttamente nel caso Cirillo che garanzia può avere un cittadino della Campania sull'intervento delle istituzioni per fermare questo fenomeno?», e ancora: «Quale controllo riescono ad avere i camorristi sul mercato dei prodotti agricoli?».

La delegazione romana entra adesso nella Villa Comunale ormai già gremita. Accanto al cancello c'è un enorme dipinto, identico al simbolo dell'anti-nucleare: «Camorra? No! No!». È un dipinto del mondo del mondo di un bellissimo pomodoro. A saperlo leggere, interpretare, ognuno di questi studenti potrebbe trovare tantissime risposte. Una sensazione precisa, di sicuro, devono averla avuta sul pullman poco prima del casello di Napoli: mentre si facevano spiegare le loro intenzioni al Vesuvio: «Ecco, lì c'è Pomigliano; poi inizia la piana di Ottaviano fino a Pagani, quello è il "regno" di Raffaele Cutolo. Sussurrava un ragazzo: non avrà che 15 anni — equiva camorra non è un problema "di altri" non è mica così lontana».

Angelo Melone

## «Quasi» neve a Roma, 50 cm a Viterbo



12 febbraio 1983: Roma si sveglia coperta di neve. È l'ultima grande nevicata replicata due anni dopo nella capitale. Ieri invece speranze subito deluse

Erano circa le 10,30 di ieri mattina quando grossi fiocchi di neve sono scesi sui quartieri di Montemario, Caspalocco, Eur e Nuovo Casilino. Ma la pioggia caduta insieme li ha sciolti immediatamente, senza dare il tempo che attecchissero al suolo. Insomma, la solita delusione per i romani. Diversa invece la situazione nelle zone intorno a Roma: Albano, Tivoli e Genzano sono state coperte da un'abbondante nevicata. L'autostrada per Firenze (A1) è percorribile solo con le catene da Magliano Sabina ad Attigliano. Ancora più difficile è il transito sulla Roma-L'Aquila che all'altezza di Carsoli è completamente ostruita dalla neve. Ingorgi e rallentamenti del traffico vi sono stati anche sulla Braccianese e sulla Cassia per la neve che sin dal primo mattino

è iniziata a cadere a Bracciano e a Manziana. Non vi sono stati comunque incidenti se non qualche tamponamento di lieve entità. Molto più pesante è invece la situazione in provincia di Viterbo dove il manto nevoso ha raggiunto l'altezza di 50cm. Particolarmente colpito il territorio dei monti Cimini e dell'Alta Tuscia dove molti centri (Soriano, Acquapendente, Latera) non sono raggiungibili neppure con le catene. Quest'ondata di maltempo che interessa soprattutto le regioni centrali è stata provocata da una perturbazione proveniente dall'Africa. Gli esperti prevedono che pioggia e neve dureranno fino a mercoledì della prossima settimana quando la perturbazione si sposterà verso levante. Da metà della prossima settimana invece aria fredda dalla Russia che porterà (tempo migliore ma anche un abbassamento della temperatura).

Rispondono Lovallo (Amici Unità) e Spada (Rai)

## Tre domande sul Pci

### Quei valori nostri che non sono «sorpasati»

1 Siamo di fronte ad una discussione molto approfondita al nostro interno, ma c'è scarsa partecipazione della gente. Bisogna fare di più in tal senso, per stimolare la partecipazione e l'interesse dei cittadini e delle altre forze, a partire dalle nostre organizzazioni di base. Un punto critico da approfondire è chiarire, secondo me, quello riguardante il nostro rapporto unitario con il Psi. Siamo infatti in una fase critica, perché il Psi sta praticando una linea che lo rende parte integrante del sistema di potere della Dc e alla ricerca continua di pretesti che accentuino le contrapposizioni invece di fare uno sforzo per ricercare le convergenze possibili. E così non soltanto nelle vicende nazionali, ma anche nei quartieri, nelle circoscrizioni. E qualche volta (poche, per fortuna) i socialisti sono incoraggiati da qualche nostro compagno che intende l'unità con gli altri nel modo sbagliato.

2 Una priorità, che anzi è una emergenza, è il fenomeno dilagante della droga, che in intere circoscrizioni assume caratteri di vera e propria tragedia. Già si è fatto molto, ma non basta. Va fatta anche, da parte nostra, una azione ed una battaglia di massa per fare prendere coscienza ai cittadini che se vogliamo veramente trasformare e razionalizzare questa città per renderla più vivibile — tutta, al centro e in periferia — c'è bisogno del contributo di tutti. Anche di chi si sente scalzato momentaneamente da una posizione di privilegio.

3 Mentre parliamo di indispensabile rinnovamento del partito, occorre anche compiere uno sforzo per difendere e recuperare quei valori e quelle caratteristiche che sono alla base della formazione di ognuno di noi, che ci rendono «diversi» dagli altri. Come singoli e come organizzazione. Non sono «sorpasati», anzi, vanno rafforzati nel partito quei modi di la-

### Il punto critico è: le alleanze politiche

1 Qual è secondo te, oggi, il tema centrale nel dibattito dei comunisti, che al congresso dovrà essere approfondito e chiarito meglio?

2 Questa città è cambiata, grazie alla giunta di sinistra. Ma su quali aspetti il partito deve dare ancora più battaglia per far avanzare la «nuova idea di Roma»?

3 Il partito, il suo ruolo, le sue caratteristiche. Come deve rinnovarsi per rispondere meglio ai bisogni e alle domande che vengono dalla società?

4 Non ho elementi sufficienti per dare un giudizio complessivo. La mia impressione è che lo scontro sociale di queste settimane abbia pesato e che il documento congressuale abbia offerto analisi e proposte che hanno, per così dire, sbloccato il corpo del partito. Il punto più critico mi pare quello delle alleanze politiche immediate: le difficoltà su questo punto portano alcuni a dubitare della strategia dell'alternativa democratica. Ritengo che il congresso debba confermare un punto di fondo: che le alleanze sociali si fanno su scelte di contenuto e che le alleanze politiche hanno in quelle scelte la loro forza e il loro limite.

5 I servizi. Quelli urbani (trasporti, nettezza urbana, igiene, ecc.) e la sanità e l'assistenza. In una città terziaria come Roma la sinistra al governo o riqualifica le strutture e la prestazione dei servizi (più efficienza, più competenza, più rispetto del cittadino) oppure è una figura retorica.

6 Se fondamentale è il radicamento sociale del partito (nella classe operaia vecchia e nuova e nei ceti produttivi) per la sua vitalità mi pare decisiva la partecipazione dei compagni e dei cittadini alla discussione e alla decisione. E questo, sia nelle strutture classiche del partito, sia nelle iniziative che sui temi più vari della vita sociale e culturale possono assumere, appunto, i cittadini e i compagni.

### Non ho elementi sufficienti per dare un giudizio complessivo.

1 Qual è secondo te, oggi, il tema centrale nel dibattito dei comunisti, che al congresso dovrà essere approfondito e chiarito meglio?

2 Questa città è cambiata, grazie alla giunta di sinistra. Ma su quali aspetti il partito deve dare ancora più battaglia per far avanzare la «nuova idea di Roma»?

3 Il partito, il suo ruolo, le sue caratteristiche. Come deve rinnovarsi per rispondere meglio ai bisogni e alle domande che vengono dalla società?

4 Non ho elementi sufficienti per dare un giudizio complessivo. La mia impressione è che lo scontro sociale di queste settimane abbia pesato e che il documento congressuale abbia offerto analisi e proposte che hanno, per così dire, sbloccato il corpo del partito. Il punto più critico mi pare quello delle alleanze politiche immediate: le difficoltà su questo punto portano alcuni a dubitare della strategia dell'alternativa democratica. Ritengo che il congresso debba confermare un punto di fondo: che le alleanze sociali si fanno su scelte di contenuto e che le alleanze politiche hanno in quelle scelte la loro forza e il loro limite.

5 I servizi. Quelli urbani (trasporti, nettezza urbana, igiene, ecc.) e la sanità e l'assistenza. In una città terziaria come Roma la sinistra al governo o riqualifica le strutture e la prestazione dei servizi (più efficienza, più competenza, più rispetto del cittadino) oppure è una figura retorica.

6 Se fondamentale è il radicamento sociale del partito (nella classe operaia vecchia e nuova e nei ceti produttivi) per la sua vitalità mi pare decisiva la partecipazione dei compagni e dei cittadini alla discussione e alla decisione. E questo, sia nelle strutture classiche del partito, sia nelle iniziative che sui temi più vari della vita sociale e culturale possono assumere, appunto, i cittadini e i compagni.



due passi da Fontanelle Borghese. Se così è il particolare della rampa è stato inventato di sana pianta per suffragare un fragile tentativo di difesa che, ormai è chiaro, fa acqua da tutte le parti.

Immaginiamo la scena: Vincenza Palladini in uno dei primi giorni del novembre del '73 si reca nel laboratorio di pellicceria. Entra e ne esce solo tre anni dopo, ridotto ormai a un cadavere putrefatto. Cosa è successo in quel lunghissimo periodo, nessuno può dirlo. Però è certo che con Fausta Bettazzi hanno sempre vissuto in via della Lupa la vecchia madre, la sorella Annunziata, le figlie di questa, in quel periodo poco più che bambine.

Se il sequestro e l'omicidio si sono svolti il dentro dovrebbero essere considerati complici del misfatto. Invece il magistrato le ha interrogate tutte due dopo l'altra ma non ha preso nessun provvedimento. Per il momento la loro posizione è solo quella di

Chi ha abitato con Fausta Bettazzi la ricorda come una persona litigiosa

# Con il cadavere da anni in casa odiava la spazzatura dei vicini

Tra i tanti misteri del delitto anche una scala che non esiste - L'appartamento di via della Lupa, dove forse è stata uccisa Vincenza Palladini, è a un solo piano, impossibile costruirci perfino un soppalco - Una donna fredda e scostante, sempre pronta ad attaccar brighe

«Una scala a chiocciola in quell'appartamento? Guardi, se la Bettazzi ha raccontato che c'è deve aver sicuramente detto una bugia. La casa la conosco bene, tutte le stanze si affacciano su un solo piano, le assicuro che la struttura dell'abitazione non permette nessun elemento aggiuntivo, nemmeno la costruzione di un piccolo soppalco». Carlo Gasperoni, amministratore della «Cattolica Assicurazioni», la società proprietaria dello stabile in via della Lupa dove la pelliccia avrebbe tenuto soggiornata (non si sa se per mesi o addirittura anni) e infine uccisa Vincenza Palladini, gestendo il suo cadavere gelosamente in un sacco di plastica per depositarlo a Ostia, non ha dubbi.

La scala di cui parla la donna incriminata per omicidio volontario non è mai esistita. Altro colpo di scena in questa macabra storia che ogni giorno diventa sempre più misteriosa. Se ieri ci si domandava quanto tempo ci avrebbe voluto per trovare il cadavere, oggi si chiede dove sia avvenuto un così raccapricciante delitto.

Inutile tentare un approccio con gli inquirenti. Il top secret è su tutti i fronti: magistratura e carabinieri che stanno conducendo le indagini mantengono il più ostinato silenzio. E allora non resta altro che affidarsi alle ipotesi.

La prima è quella che tutto sta avvenuto proprio nel vecchio ristrutturato stabile a

testimoni.

Ed ecco chi si fa avanti la seconda ipotesi, quella di un delitto preceduto da una allucinante sequela di sevizie avvenute lontano da occhi indiscreti. In via della Croce, per esempio, in un altro laboratorio che la pelliccia vantava di possedere. Lo ricordano i vicini, l'anziana

## Via la Ducati e la Voxson, così «risanano» l'elettronica

Vogliono far sparire l'elettronica civile dal Lazio. Ai ritardi e alle incertezze del governo, che non si decide a dare le gambe al piano di risanamento del settore, si aggiungono le decisioni operative di alcuni grossi gruppi. La Zanussi ha confermato nei giorni scorsi di voler chiudere la Ducati di Pontina e così i 400 lavoratori della fabbrica di condensatori rischiano, a giorni, di trovarsi senza lavoro.

Drammatica prospettiva per la Ducati ma anche futuro carico di ombre per un'altra fabbrica del settore, la ex-Mial di Subiaco. Scelto il momento di questa visita infatti dovranno rientrare al lavoro secondo un progetto che vede il risanamento della Ducati strettamente legato a quello della Mial. Il famoso piano Sud che la Zanussi, in tandem con la Gepi, doveva portare in porto. A questo punto con la decisione della Zanussi di chiudere lo stabilimento di Pontina tutto il piano va a farsi benedire.

Ma la questione dell'elettronica civile non è limitata alla zona di Latina e così altre due facce, romane, del problema che accrescono le preoccupazioni di un pericoloso processo di smantellamento di questo importante spezzone dell'industria regionale. I nodi di Voxson e Autovox sono ancora lontani dall'essere sciolti. E anche in questo caso le responsabilità del governo sono macroscopiche. Il piano di settore è rimasto al punto di partenza. È vero che è stata costituita la finanziaria pubblica, la BEL, che deve gestire i 240 miliardi decisi per attuare il piano, ma a questo primo passo non hanno fatto



portiera, i condomini del palazzo.

Fausta Bettazzi diceva in giro di essersi messa in gran fretta di volare, fare le cose per bene, e di aver avvertito il nuovo locale proprio per dare impulso alla sua attività. Per la verità, pochi le credevano. Era sempre così scostante, fredda, scortese. «Pensavamo — dicono i vicini — che andasse raccontando di questo nuovo negozio proprio per darsi più importanza, per dare un'immagine diversa di sé».

I carabinieri hanno cercato all'indirizzo indicato, e — sembra — trovato qualcosa, ma anche su questo elemento, il silenzio è strettissimo.

Gelida, irritante, scontroso, addirittura litigiosa fino al limite del parossismo. Chi l'ha conosciuta la definisce un «cavallo di razza», una donna che non si lascia attaccar brighe in ogni occasione. Si dice che proprio mentre conservava il cadavere in casa se la prendesse con i condomini «colpevoli» di un cattivo equilibrio, la spazzatura durante il giorno.

«Non se ne può più della puzza», sembra che abbia ripetuto più volte. Con i parenti poi i rapporti non devono essere stati dei migliori. Ogni giorno erano discussioni e litii. Quattro o cinque anni fa un diverbio tra le due sorelle fu sul punto di mandare all'aria il precario equilibrio restituito all'interno dell'appartamento.

Proprio in quel periodo Fausta Bettazzi, fece fuggito per andare a vivere da un'altra parte.

Partì (per Ostia?) con una vecchia millecento giardiniera, un tipo di macchina ormai fuori commercio. Era di un suo conoscente, un tipo che spesso l'andava a trovare e che la donna presentava a tutti come l'uomo da fatica ingaggiato per i lavori più pesanti. Non passa molto ed eccola ricomparire per via della Lupa come se nulla fosse successo.

Cosa aveva fatto in quel frattempo? Forse proprio il famoso traffico in via delle Zattere per depositare quel pesante fardello che ormai non poteva più tenere con sé.

Valeria Parboni

«Occupazione abusiva» di locali

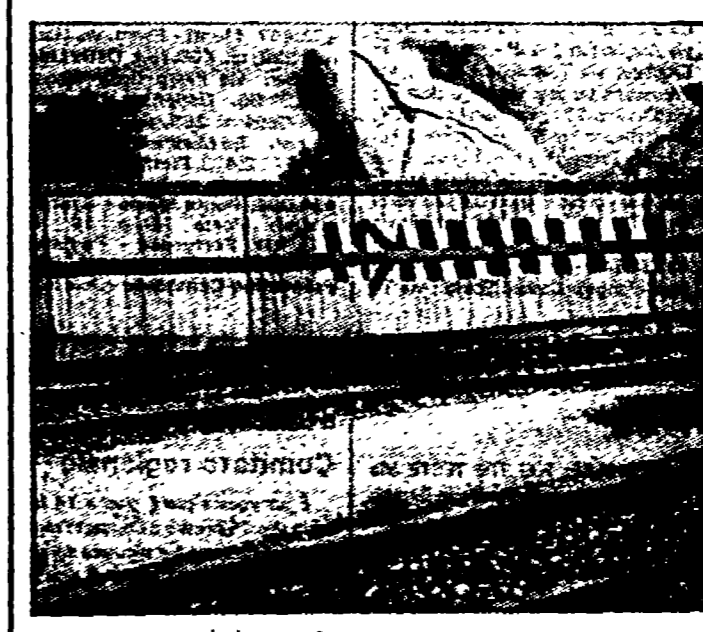
## Lottano contro la droga: otto persone arrestate

Occupano «simbolicamente» dei locali vuoti perché diventino centro di cura e di recupero dei tossicodipendenti del quartiere e finiscono in carcere. Protagonisti (e vittime) di questa incredibile, grave, iniziativa presa dal commissariato di PS di San Giovanni Lupatoto, Marcella Valentini, Bianca Di Marco, Daria Massetti, Giuseppe Magri e Mario Bruzese.

Questi i loro nomi: Anna Mostacci, Fernanda D'Amico, Anna Zaccagnini, Marcella Valentini, Bianca Di Marco, Daria Massetti, Giuseppe Magri e Mario Bruzese. Marcella Valentini è una militante comunista, iscritta alla sezione «Morano», del cui comitato direttivo fa parte.

Subito è scattata la preoccupata, allibita, protesta del quartiere. «Gli arrestati sono padri e madri di famiglia, non delinquenti. Hanno solo preso un'iniziativa perché si facesse qualcosa contro il dramma della droga...». Una breve assemblea si è svolta nei locali della sezione del Pci, presenziata dal compagno Franco Ottaviano, deputato. Il parlamentare comunista è immediatamente intervenuto presso la questura, per chiedere l'immmediata scarcerazione degli otto cittadini vittime di un ingiustificato, incredibile, grave atto del commissariato di zona.

«Quest'occupazione era simbolica e bisogna tenere conto anche della ragione sociale, delle motivazioni che stanno dietro quel gesto. Insomma, sarebbe davvero opportuno che si ammettesse l'errore compiuto e si lasciasse liberi gli arrestati. Subito. Chi lotta contro la droga non commette reati».



## Paolo Russo e i cieli di Roma

Paolo Russo - Galleria «Il Narciso», via Alibert 25; fino al 18 febbraio; ore 10/13 e 17/20.

Su Antonio Donghi pittore lirico dell'occhio infallibile e un po' «deco» si racconta che andava in bestia se una lievissima brezza gli veniva a muovere le foglie dell'albero che stava dipingendo. Quell'aria immobile, stupefatta, con tutte le minime cose a posto nel vuoto era un'eredità della pittura metafisica e la storia, anche se non fosse vera, dice bene la natura poetica. Qualcosa del genere si può dire di Paolo Russo con i suoi frammenti di città e di natura che fanno fotogrammi e sono sempre come scattati, per una inquadratura, dal contesto sicché l'occhio, che è assai analitico e di amori testardi per le cose, può fare lievitare le cose minime, anzi le pelle delle cose così come il tempo lungo l'offra allo sguardo.

A questo senso del tempo quotidiano fatto dagli oggetti corrisponde l'immersione in un grande spazio vuoto o in un cielo infinito e teso che subisce amplifica nel tempo lungo il motivo romano e quotidiano. L'equilibrio spaziale di cui giustamente parla nella presentazione Domenico Guzzi è, prima di tutto, un equilibrio interno di sensi e di pensieri, che Russo a' costruito a credo, rinunciando a molte cose. Ma suo fine è la trasparenza di una immagine serena dove il grande evento è la vita che dura e la luce calma che di ogni sito fa un posto pulito, illuminato bene (come diceva il cameriere a fine giornata nel racconto di Hemingway).

Nelle foto: «Strade ferrate» (1982)

Tonino Lovallo Celestino Spada

Nelle foto: «Strade ferrate» (1982)



